

HELLRAISER

Clive Barker

Traduzione di Marco Marinacci

Titolo originale

Hellraiser

1. SEQUENZA DEI TITOLI.

Nel buio, una cacofonia che fa gelare il sangue: lo stridio di verricelli non oliati, lo stridore di uncini e rasoi che vengono affilati e, cosa peggiore, l'ululo di anime tormentate. Sopra questo chiasso una vittima particolare invoca pietà: un misto di lacrime e ruggiti di rabbia.

Le sue suppliche incomprensibili vengono soffocate per gradi dal tumulto circostante, finché senza preavviso la sua voce perfora nuovamente la confusione: stavolta ridotta ad un urlo nudo.

Dal chiasso, la musica. Un suono ritmico ultraterreno. E dal buio, a ritmo con la musica, appare un'immagine.

E con il suono, un'immagine.

Una casa: LUDOVICO STREET, NUMERO 55, una vecchia casa tardo vittoriana a tre piani, con alberi scarni che fiancheggiano il giardino coperto di vegetazione. Le tende sono tirate, sulla finestra più alta c'è un giornale.

Mentre ci avviciniamo alla casa lungo il vialetto d'accesso cominciano a scorrere i TITOLI.

L'immagine appare e viene cancellata, di nuovo a ritmo con la musica. Appare una seconda immagine, nuovamente della casa, solo più RAVVICINATA. Poi di nuovo il buio. Poi la casa una terza volta, dal vialetto d'accesso. Si continua così, mentre cominciano a scorrere i TITOLI. Immagini che appaiono dal buio, poi di nuovo cancellate, tutto seguendo lo stesso lento rintocca-

Ci spostiamo all'interno, nel corridoio. Le grida ora sono più forti.

Esploriamo la casa vuota stanza per stanza, mentre i TITOLI continuano a scorrere. È rimasta vuota per molti anni, però resta molto dei mobili, coperti da strati di polvere. Sulla caminiera di una stanza, un santo di gesso. In cucina, la prova della vita in questo

re del SONORO.

Le immagini ci portano ora dentro la casa. Prima il corridoio. Poi la scalinata. Poi le stanze vuote. Il Numero 55 è rimasto disabitato per molti anni, sembra, però resta molto dei mobili, coperti da strati di polvere. Sulla caminiera di una stanza, un santo di gesso. In cucina, la prova della vita in questo luogo. Barattoli aperti; pane; bottiglie di alcolici; un bicchiere.

Ci spostiamo al piano di sopra, le immagini sempre divise dal buio. Vediamo il pianerottolo superiore. Una porta aperta, e al di là un letto di fortuna, le coperte sparpagliate. Una valigia aperta, e il suo contenuto; altro liquore.

Saliamo una rampa, e ci approssimiamo a una stanza dell'ultimo pianerottolo, la cui porta è pure leggermente socchiusa. La luce all'interno oscilla avanti e indietro, e per la prima volta capiamo il ritmo di immagine e poi buio, che ci ha condotti attraverso la SEQUENZA DEI TITOLI. È il ritmo della luce in questa stanza, che oscilla avanti e indietro.

Ci dirigiamo verso la porta, mentre l'ultimo TITOLO viene risucchiato attraverso la fessura nella Sala di Tortura al di là.

prova della vita in questo luogo. Barattoli aperti; pane; bottiglie di alcolici; un bicchiere.

Ci spostiamo al piano di sopra, scivolando lungo il corridoio del pianerottolo inferiore. Il chiasso ora è furibondo. Sul pavimento di una stanza, un letto di fortuna: coperte sparpagliate; una valigia aperta; altro liquore.

Saliamo una rampa e ci approssimiamo a una stanza del pianerottolo superiore, la cui la porta è socchiusa. La luce all'interno oscilla avanti e indietro, riversandosi nell'andito.

Mentre raggiungiamo la porta, le urla provenienti dall'interno si interrompono bruscamente.

Ora sentiamo una campana, che è stata a scampanare costantemente durante tutta questa sequenza d'apertura.

Mentre varchiamo la porta, i TITOLI terminano.

2. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Le lampadine nude nella stanza in cui siamo entrati oscillano violentemente, disorientandoci. Ci sono delle catene - a dozzine - che scompaiono con il buio del soffitto: stanno tutte oscillando avanti e indietro. Alcune terminano in uncini, con pezzi di pelle e tendine aderenti; alcune sono seghettate, altre semplicemente gocciolano sangue.

La campana continua a rintoccare.

Sul pavimento schizzato di sangue, una scatola, circa sei pollici di lato, che assomiglia a un'elaborata scatola cinese. In seguito apprendiamo il suo nome e la sua funzione. È chiamata la Configurazione del Lamento, ed è una via per scatenare l'Inferno. LETTERALMENTE. Per adesso resta un enigma.

Una mano, la sua carne trafitta sistematicamente da aghi, si china in basso e raccoglie la scatola.

In PRIMO PIANO vediamo proprio che costruzione elaborata sia, composta di pannelli scorrevoli e camere misteriose. Al momento è aperta, il suo interno levigato e lucente esposto. Ne esce una banale melodia, suonata su un meccanismo nascosto. Le mani, che appartengono a uno dei demoni - un CENOBITA - capovolgono la scatola.

CENOBITA

(non visto)

È finita...

Le mani cominciano a ricostruire delicatamente la scatola, facendo riscivolare le parti ben oliate al loro posto, il motivo musicale che si va semplificando ad ogni manovra.

La stanza si sta facendo più buia. Le catene stanno scomparendo nell'oscurità.

Vediamo di sfuggita apparizioni tentatrici di altre figure, che si volgono dalla luce e scompaiono nel buio. Intravediamo volti mostruosi, ma solo per il più breve degli istanti. Poi sono spariti.

La scatola è ritornata quasi alla sua condizione di non apertura.

Gli ultimi suoni ad estinguersi sono il motivo musicale proveniente dalla scatola e la campana.

Essa continua a rintoccare mentre l'ultimo pannello della scatola viene fatto scivolare al suo posto.

La luce smette d'oscillare. Il pannello fa clic. Il motivo musicale cessa.

Alla fine, un CAMPO LUNGO della stanza. All'estremità opposta la finestra è coperta di giornali ingialliti. C'è la polvere che si deposita attraverso l'aria.

Per il resto è vuota.

La campana si estingue.

È come se qui non fosse mai accaduto nulla.

Eccetto...

Da qualche parte, molto debolmente, uno scricchiolio che potrebbe essere il rumore dell'assito, o il rantolo sommosso, straziato di una cosa a malapena viva.

3. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Clange il vento mentre osserviamo la porta del Numero 55. Dal gradino d'ingresso, delle VOCI. Una è quella di LARRY COTTON, l'altra sua moglie JULIA. LARRY sta chiaramente tentando di entrare dentro. Sentiamo il suono delle chiavi provate nella serratura.

LARRY

È una di queste.

JULIA

Moriremo assiderati.

LARRY

OK. OK.

Il suono di un'altra chiave provata nella serratura.

JULIA

Forse qualcuno ha cambiato la serratura.

LARRY

(leggermente irritato)

Chi ad esempio?

JULIA

È solo un'ipotesi...

LARRY

Ah!

La chiave viene girata.

LARRY

Successo.

La porta si spalanca.

LARRY

Voilà!

Vediamo la coppia sul gradino d'ingresso. LARRY è un americano agli inizi dei suoi quaranta, un uomo attraente che negli anni recenti ha perso il suo mordente. Ha l'aria esasperata; sogghigna troppo. Un piccolo ma significativo angolo di lui è assolutamente frustrato. JULIA, sua moglie, è inglese: e sembra forse più giovane di lui di dieci anni. È bella, ma il suo volto tradisce un'infelicità sepolta a stento. La vita ultimamente ha deluso anche lei: e LARRY è stato una parte rilevante della loro delusione.

LARRY

Beh, eccoci qua.

Varcano la soglia.

4. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

La porta della Sala di Tortura cigola, quando soffia il vento si apre di un pollice. Dal piano di sotto sentiamo la voce di JULIA.

JULIA

C'è odore di umido.

LARRY

È solo che è rimasta vuota per un po' di tempo.

5. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

LARRY sbatte l'ingresso principale.

6. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

La porta della Sala di Tortura si richiude cigolandolo.

LARRY

(da sotto)

D'altronde è una casa vecchia.

7. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Lui sta in piedi nel corridoio, incerto su quale strada fare da qui.

JULIA

Quanto tempo è passato
dall'ultima volta che sei stato
qui?

LARRY

Un dieci anni buoni.

LARRY raccoglie un po' di posta - perlopiù circolari - da dietro la porta, poi conduce JULIA attraverso il corridoio per esplorare il pianterreno.

LARRY

A un certo punto volevo liquidare tutto, dopo che la vecchia signora morì, ma non sono riuscito a convincere Frank ad acconsentire.

Apre una delle porte e guarda dentro.

LARRY

(con piacere)

Cristo. Non è stata toccata.

Prosegue lungo l'andito. Apre un'altra porta ed entra in una stanza grande. Apre una delle tende. Si riversa dentro la luce, fasci carichi di polvere che scendono sui mobili avvolti in lenzuoli.

LARRY

Guarda qua.

JULIA indugia nel vano d'ingresso.

JULIA

Perché non l'ha voluta vendere?

LARRY

(sprezzante)

Non lo so. Probabilmente voleva
un nascondiglio.

Tira via un lenzuolo da una sedia.

LARRY

Guarda questa roba.

La sedia è brutta, antiquata. JULIA rimane indiffe-
rente.

JULIA

Non esattamente moderna.

LARRY

(alza le spalle)

La venderemo. Venderemo tutto.

JULIA

Pensavo che metà fosse di tuo
fratello.

LARRY

Non si lagnerà. Può saldare il
conto con alcuni dei suoi credi-
tori.

Ormai LARRY si sta facendo più entusiasta riguardo
al posto. Lascia la stanza, superando JULIA, per
esplorare ulteriormente.

LARRY

Sai, prima di fargli qualsiasi
cosa dobbiamo far vedere questo
posto a Kirsty. Lo amerà.

JULIA

Vuoi dire che ci trasferiamo qui?

LARRY fa una pausa. La guarda.

LARRY

Non ti piace?

JULIA alza le spalle.

JULIA

Meglio qui che Brooklyn.

Torna indietro lungo il corridoio. Lui la osserva, poi la segue.

LARRY

Mi stai ancora biasimando.

JULIA

No, non è vero.

LARRY

Volevi tornare a Londra. Ci siamo tornati.

Stiamo sentendo la punta di una discussione che hanno avuto dozzine di volte, che immediatamente li secca entrambi.

JULIA

D'accordo.

LARRY

Allora qual'è il ragionamento?

JULIA

(fredda)

Nessun ragionamento.

LARRY

Oh Cristo. Julia...

JULIA ritorna lentamente ai piedi delle scale. Poi comincia a salire.

LARRY

(esasperato, tra sé)

Merda.

8. INT. PIANEROTTOLO. GIORNO.

JULIA sale le scale, il viso carico di sentimento represso. È stufo di LARRY; il suo entusiasmo la deprime, i suoi compromessi la mandano in collera. Quello che c'è tra loro è stantio, come questa casa.

9. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

La porta si apre di una frazione.

10. INT. CUCINA. GIORNO.

LARRY è entrato in cucina, per trovare i resti del cibo che abbiamo scorto brevemente nella SEQUENZA DEI TITOLI, ormai fungino e andato a male. Puzza, a giudicare dall'espressione sul suo viso. E lo lascia anche perplesso. Poi, da sopra:

JULIA

Larry!

Lui lascia la cucina e ripercorre i suoi passi fino ai piedi delle scale.

JULIA

Larry!

LARRY

Ti sento.

Si avvia su per le scale.

11. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

LARRY raggiunge la cima delle scale.

LARRY

Dove sei?

JULIA

(fuori dalla vista)

Qui dentro.

LARRY segue la voce di JULIA fino all'estremità del corridoio. JULIA sta in piedi in un vano d'ingresso. Al di là, la 'camera da letto' che abbiamo visto nella SEQUENZA DEI TITOLI, intatta da allora.

JULIA

Occupanti abusivi?

LARRY la supera e butta indietro le coperte. Dei pidocchi del legno filano via. Va alla valigia e comincia a passarla al vaglio. Oltre ai vestiti c'è un sacco d'altro che fa pensare al suo proprietario: cianfrusaglie raccolte in una vita d'avventure; una manciata di pallottole; frammenti di una statua erotica; monete e banconote da una dozzina di paesi. In mezzo a questa roba alcune fotografie. LARRY le scruta. Una ritrae un uomo intenso di bell'aspetto tra la metà e il finire dei suoi trenta, a letto con una ragazza cinese nuda.

LARRY

Frank.

Alla porta, vediamo JULIA quasi trasalire a quel nome.

JULIA

È qui?

LARRY

C'è stato. C'è della roba in cucina. Deve aver fatto un'uscita frettolosa.

Al piano di sotto squilla in telefono. JULIA sobbalza.

LARRY

Sarà Kirsty.

LARRY si alza in piedi e lascia la stanza, superando JULIA nel vano d'ingresso, che è rimasta a fissare in basso il letto in cui FRANK ha dormito, e la valigia di effetti personali. Mentre sentiamo LARRY scendere rumorosamente al piano di sotto sembra che il viso di JULIA sia prossimo alle lacrime.

12. INT. STANZA AL PIANO DI SOTTO. GIORNO.

Il telefono continua a squillare. Arriva LARRY e solleva il ricevitore.

LARRY

Pronto... ?

Non c'è risposta.

LARRY

Pronto... ?

13. INT. 'CAMERA DA LETTO' DI FRANK. GIORNO.

JULIA va alla valigia aperta, e guarda le fotografie.

14. INT. STANZA AL PIANO DI SOTTO. GIORNO.

LARRY

(al telefono)

C'è nessuno?

Mette giù il telefono. Riesce fuori nell'atrio.

15. INT. 'CAMERA DA LETTO' DI FRANK. GIORNO.

Nervosa per il fatto che LARRY ritorni e veda cosa sta facendo, JULIA sta esaminando le fotografie.

LARRY

(da sotto)

Non c'è nessuno...

Il rumore del piede di lui sulle scale. Lei seleziona frettolosamente una fotografia di FRANK senza la ragazza e se l'intasca.

16. INT. SCALE. GIORNO.

LARRY sta salendo le scale.

LARRY

Sono sorpreso che sia persino allacciato...

Squilla di nuovo il telefono.

LARRY

Merda.

17. INT. 'CAMERA DA LETTO' DI FRANK. GIORNO.

Missione compiuta, JULIA lascia la camera da letto, dando un'ultima occhiata al lenzuolo macchiato di sudore e al pilastro rientrato dove giaceva FRANK. Un solitario pidocchio del legno striscia sul lenzuolo, navigando le pieghe. Lei chiude la porta su quella vista. Al piano di sotto, il telefono smette di squillare.

18. INT. STANZA AL PIANO DI SOTTO. GIORNO.

LARRY ha sollevato il telefono.

LARRY

Chi è?

KIRSTY

(appena udibile)

Papà?

STACCO SU:

19. INT. CAMERA DI KIRSTY. GIORNO.

KIRSTY, la figlia del primo matrimonio di LARRY e anche l'unica, al telefono. Ha appena vent'anni, bella in modo non pretenzioso: un sogno di ragazza della porta accanto. Non riusciamo a vedere molto della stanza in cui sta al momento, la RIPRESA è troppo STRETTA.

LARRY (F.C.)

Kirsty?

KIRSTY

Vi ho raggiunti.

LARRY (F.C.)

Dove sei?

KIRSTY

Ho trovato una stanza.

20. INT. STANZA AL PIANO DI SOTTO. GIORNO.

LARRY

(al telefono)

Cos'hai detto?

21. INT. CAMERA DI KIRSTY. GIORNO.

KIRSTY

Ho detto: ho trovato una stanza.

Ora cominciamo ad ARRETRARE da KIRSTY, che continua a parlare con suo padre. Sta seduta su una sedia scassata accanto alla porta. La stanza in cui sta è angusta e sporca. Da fuori, il rumore dei treni che passano.

LARRY (F.C.)

Pensavo che saresti rimasta per un po' con noi.

KIRSTY

(dolente)

No papà.

LARRY (F.C.)

La casa ti piacerebbe.

KIRSTY

E a te piacerebbe la mia camera.

LARRY (F.C.)

Vuoi che ti venga a trovare?

KIRSTY

(frettolosamente)

No, no. Per adesso proprio no. Ha bisogno... ehm... di qualche lavoretto.

Proprio così. Il posto, ora ne abbiamo una buona visuale, è una topaia totale.

LARRY (F.C.)

Beh, voglio che tu veda la casa.

KIRSTY

Non ho intenzione di cambiare idea, papà.

Mentre parla allunga una mano avanti per tirare giù un ritratto, imbullettato al muro, di un orangutan con le mammelle incollate sopra a mo' di collage. Ci riesce. Sotto c'è un grosso buco nella parete, che il ritratto stava lì a nascondere. Ne cade dell'intonaco.

KIRSTY

(dice la parola col solo movimento delle labbra)
Grande.

LARRY (F.C.)

Beh, vieni a trovarmi, vuoi? Vieni a vedere il posto.

KIRSTY

Magari a settimana inoltrata. Devo prima trovarmi un lavoro.

LARRY (F.C.)

Ma perché tesoro? Lo sai che possiamo badare a te. Hai fatto il gesto...

KIRSTY

Non è un gesto. Voglio farcela per conto mio. Andiamo, fidati di me un tantino, vuoi?

LARRY (F.C.)

Io mi fido. È solo che mi sentirei più felice se tu stessi con noi.

KIRSTY

Verrò a trovarti nei prossimi giorni, presto. Così puoi farmi vedere la residenza. OK?

LARRY (F.C.)

Ti terrai in contatto?

KIRSTY

Ma certo. Ogni giorno.

KIRSTY

Magari domani. Devo andare a cercarmi un lavoro.

LARRY (F.C.)

OK, tesoro. Beh, mi raccomando! Ti voglio bene.

KIRSTY

Anch'io ti voglio bene.

Mette giù il ricevitore. Mentre lo fa, il tavolinetto sul quale si trova il telefono crolla. Si copre il viso con la mano.

LARRY (F.C.)

OK.

KIRSTY

Mi raccomando, papà.

LARRY (F.C.)

Chiamami domani.

KIRSTY

Lo farò. Ci vediamo.

Riappende il ricevitore, e guarda verso la finestra. Di fuori sta abbaiano un cane: un rumore solitario. Malgrado la sua *bravura* mentre parlava con LARRY, è evidente dalla sua espressione che da parte sua c'è voluta una certa determinazione per resistere alla sua offerta, ed è un po' ansiosa.

22. INT. CORRIDOIO DI LUDOVICO STREET. GIORNO.

JULIA è a tre gradini dai piedi delle scale.

LARRY

Beh?

JULIA

(rassegnata)

Perché no?

LARRY

(sorride; è contento)

Ci trasferiremo domenica.

23. STANZA AL PIANO DI SOTTO. GIORNO.

Suona la campana di una chiesa. FUORI CAMPO sentiamo delle VOCI: due uomini stanno tentando di far entrare un letto nella casa, con LARRY che orchestra le manovre. SENTIAMO i loro sforzi, ma ancora non li vediamo. Il nostro interesse è per JULIA, che sta disimballando una cassa da tè in una stanza che è piena di mobili drappeggiati.

1° UOMO (F.C.)

Così non entra.

2° UOMO (F.C.)

Piegalo! Piegalo!

LARRY (F.C.)

Aspetti! Aspetti! Attento a quella cazzo di verniciatura.

1° UOMO (F.C.)

Guardi, vuole il letto dentro o no?

LARRY (F.C.)

Solo facciamo attenzione.

1° UOMO (F.C.)

Oh, che cazzo.

2° UOMO (F.C.)

Ehi, Chas, vacci più piano come dice quest'uomo.

LARRY (F.C.)

Io vado dentro.

1° UOMO (F.C.)

Le ultime fottute parole famose.

Il viso di JULIA durante tutto ciò è stato quasi privo d'espressione. Sta tenendo dentro tante sensazioni; profondamente dentro. Ora si sposta da una scatola all'altra, e l'apre per trovarla piena di cianfrusaglie da bagno. Le raccoglie e va direttamente in corridoio.

La campana continua a suonare.

24. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

I tre UOMINI sudati hanno incastrato il letto nella porta.

LARRY

(non vedendo JULIA)

D'accordo, facciamo un altro tentativo.

2° UOMO
(vede JULIA)

Le serve proprio questo letto,
signora?

LARRY si volta. Vede JULIA.

LARRY
Come te la cavi di là?

JULIA
Pare che sia caduta una bomba.

2° UOMO
Ha della birra?

JULIA
Ce n'è un po' in frigo.

Nessuno si muove per prenderla. Di certo JULIA non ha intenzione di fare la cameriera. Va ai piedi delle scale.

LARRY
La prendo io.

LARRY scompare direttamente in cucina. JULIA si avvia su per le scale, osservata con apprezzamento dai due UOMINI nel vano d'ingresso. Uno si piega e sussurra all'altro, che ride. JULIA si volta a lanciare loro un'occhiata. Il SUSSURRATORE si lecca le labbra; il significato del gesto perfettamente evidente. JULIA si dirige di sopra.

25. EST. NUMERO 55. GIORNO.

KIRSTY arriva alla testa del vialetto. I due UOMINI stanno bevendo la birra. Il letto non è stato spostato.

Vaga lungo il vialetto verso la casa.

26. EST. GRADINO D'INGRESSO. GIORNO.

2° UOMO
(vedendo KIRSTY)
È il mio giorno fortunato.

KIRSTY

Salve.

2° UOMO

Vuole comprare un letto?

KIRSTY

Non tanto.

Li supera, tentando di insinuarsi tra il letto e lo stipite della porta. Loro osservano, gustandosi i suoi sforzi.

27. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

KIRSTY

Papà?

Da una delle stanze viene fuori LARRY, dall'aria esasperata. Come vede sua figlia gli si illumina il viso.

LARRY

Tesoro!

Si abbracciano.

KIRSTY

Gran casa.

LARRY

Ti piace?

KIRSTY

Mi piace.

Un altro abbraccio.

LARRY

Quando abbiamo fatto spostare questo dannato letto ti faccio vedere in giro.

KIRSTY

Julia è qui?

LARRY

Di sopra.

(abbassa la voce)

Trattala gentilmente, eh? Lei odia spostarsi.

KIRSTY

(sarcasticamente)

Sorpresa.

LARRY

(una gentile voce di rimprovero)

Kirsty.

KIRSTY

OK. Sarò carina. Tu continua col lavoro muscolare. Mi farò un po' di caffè.

LARRY

La cucina è dritto alla tua sinistra.

KIRSTY bacia LARRY e va direttamente in cucina. LARRY si volta di nuovo verso la porta. Gli UOMINI sono rimasti ad osservare KIRSTY. A LARRY chiaramente quello scrutamento non piace. Il 1° UOMO, fissato da LARRY, distoglie lo sguardo. Il 2° UOMO è imperturbato.

2° UOMO

Quella è sua figlia?

LARRY

Uh-huh.

2° UOMO

(sogghigna da sciocco)

Ha preso la bellezza di sua madre.

LARRY

Sua madre è morta.

Il ghigno del 2° UOMO svanisce.

2° UOMO

Ah.

LARRY

Julia è la mia seconda moglie.

2° UOMO
(debolmente)

Uomo fortunato.

LARRY
Dannatamente esatto. Ora vogliamo
spostarlo il letto o no?

28. INT. CUCINA. GIORNO.

La cucina è caotica. Su ogni superficie disponibile sono state sparse posate, stoviglie, utensili, tegami e generi alimentari. KIRSTY ha trovato il bollitore, ma sta avendo difficoltà ad aprire il rubinetto. Ci fatica. Nessuna soddisfazione. Solo un bubbolio nelle tubature quando il sistema scatta in azione.

29. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

Le tubature dietro l'intonaco rantolano e sbuffano. La TELECAMERA si sposta lungo il corridoio, rasentando la parete. All'estremità del corridoio c'è JULIA in piedi, in un frammento di luce solare. Ha tra le mani la fotografia di FRANK.

La guarda assorta.

Un PRIMO PIANO della fotografia. Poi la voce di FRANK.

FRANK
Posso entrare?

JULIA alza lo sguardo dalla fotografia.

30. INT. FLASHBACK DI JULIA. GIORNO.

Si apre un ingresso principale. Sul gradino di un'altra casa sta in piedi FRANK, con due valige. Fuori piove; FORTE. La pioggia gli ha impomatato i capelli al cuoio capelluto, il che non fa altro che enfatizzare la sua bellezza rozza. Non è rasato; i suoi occhi sono scuri, e intensi. Di nuovo la battuta che lei ricorda:

FRANK

Posso entrare?

STACCO DI NUOVO SU:

il presente.

31. INT. CUCINA. GIORNO.

Il rubinetto ha buttato di colpo, schizzando d'acqua KIRSTY. Lei fa un balzo indietro, fradicia.

KIRSTY

Merda! Merda!

Allunga un braccio per abbassare la pressione.

32. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Gli UOMINI stanno di nuovo faticando con il letto.

LARRY

(chiama dall'altra parte)

Tutto OK?

KIRSTY

(dalla cucina)

Sicuro.

33. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

JULIA torna di nuovo a fissare la fotografia.

34. INT. FLASHBACK DI JULIA. GIORNO.

La stessa scena: FRANK nel gradino d'ingresso. Adesso

STACCO SU:

la persona che ha aperto la porta. È JULIA; una JULIA più giovane, i capelli sistemati diversamente, i vestiti più vivaci. È due settimane prima del suo matrimonio con LARRY. Guarda l'uomo sul gradino d'ingresso senza una traccia di riconoscimento sul suo viso.

FRANK

Sei Julia, giusto?

JULIA

Giusto. Lei chi è?

FRANK

(un sorriso folgorante)

Sono fratello Frank.

JULIA

(sorride)

Oh.

FRANK

Sono venuto per le nozze.

La guarda, gli occhi luccicanti. La sua presa su di lei è quasi mesmerica.

Ma ci SARANNO delle nozze?

JULIA

Oh. Oh sì.

FRANK

Beh, posso entrare o no?

JULIA

Mi dispiace. Ma certo. Sei senz'altro il benvenuto.

Lui entra dentro. Ora le è vicino, la pioggia che gli scorre lungo il viso. Possiamo sentire il suo respiro; avvertire l'intimità quasi intimidatoria della sua presenza.

FRANK

Bello a sapersi.

(pausa)

Hai un asciugamano?

35. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

JULIA fissa la fotografia in basso. FUORI CAMPO, la voce di KIRSTY:

KIRSTY (F.C.)

Hai un asciugamano?

JULIA alza lo sguardo. In cima alle scale, KIRSTY, fradicia a causa del lavandino. JULIA alza lo sguardo e si intasca frettolosamente la fotografia.

JULIA

Kirsty.

KIRSTY

Ciao. Mi sono infradiciata.

JULIA

C'è un asciugamano in bagno.

KIRSTY

Che è dove?

JULIA

Proprio alla tua sinistra.

KIRSTY si abbassa ed entra in bagno.

STACCO DI NUOVO SU:

JULIA. È chiaro che il ricordo del suo primo incontro con FRANK l'ha toccata profondamente. Le lacrime che incombevano in precedenza sono prossime.

36. INT. BAGNO. GIORNO.

KIRSTY si è sbottonata la blusa e si sta asciugando.

KIRSTY

A proposito, te l'ha detto papà
che ho preso una camera? Waterloo.
Centro dell'universo conosciuto.

Da fuori silenzio.

KIRSTY

Julia?

(mette la testa fuori del bagno)

37. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

JULIA se n'è andata.

38. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

La porta della Sala di Tortura viene aperta con una spinta. JULIA entra dentro.

39. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

KIRSTY sente lo scricchiolio dei passi sulle assicelle di sopra. Il comportamento di JULIA la lascia perplessa, ma non è intenzionata a perdere tempo pensandoci troppo. Si riavvia al piano di sotto.

40. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Abbiamo una strana, pencolante SOGGETTIVA di JULIA che entra dentro la stanza. Qualcosa circa l'atmosfera l'angoscia.

C'è un rumore di grattata. Abbassa lo sguardo. Un pidocchio del legno, che ricorda il letto abbandonato di Frank, striscia lungo l'orlo del battiscopa. Lei raggiunge la finestra dall'altra parte e strappa via un piccolo spioncino nel vecchio giornale.

Dal piano di sotto, le voci degli spostaletto.

1° UOMO

Ce l'hai?

2° UOMO

Ce l'ho. Ti ho detto...

LARRY

Aspetti! Aspetti!

La luce attraverso la finestra le scende sull'occhio. Lo schermo diventa un imbiancamento, dal quale emerge:

41. INT. FLASHBACK DI JULIA. GIORNO.

Una camera da letto, con la luce solare pomeridiana che si riversa tra le stecche delle veneziane di bambù. Fuori sentiamo i bambini giocare ai giochi estivi. All'interno ronzia una mosca.

JULIA, l'io più giovane, sta tenendo davanti a sé il suo abito nuziale, mettendolo in mostra.

JULIA

Beh?

FRANK (F.C.)

Non voglio vedere l'abito.

JULIA

Ma hai detto...

FRANK

Non voglio vedere l'abito.

JULIA lascia scendere l'abito di qualche pollice davanti a sé. Fissa FRANK.

FRANK

Lo sai cosa voglio.

Lei non lascia ancora crollare la 'difesa' che l'abito le offre: un ricordo del suo imminente matrimonio. Però ha lo sguardo fisso, e nei suoi occhi c'è un invito.

FRANK

Voglio te.

Adesso

STACCO SU:

FRANK. Non è in disordine come nella prima scena, ma il calore della giornata ha arrecato al suo viso una lucentezza di sudore. Restando metà in ombra sembra quasi pericoloso.

Ora JULIA lascia cadere l'abito, mettendolo sul letto alle sue spalle.

FRANK

È meglio.

FRANK fa un passo verso di lei.

JULIA

E Larry...

FRANK

Scordatelo.

FRANK l'afferra. Lei non gli resiste, però sul suo viso c'è una paura celata a stento. Lui le mette la mano dentro la blusa.

42. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

In PRIMISSIMO PIANO, JULIA ammicca contro la luce attraverso la finestra, mentre la voce di LARRY dal piano di sotto la richiama dalla sua fantasmagoria.

LARRY

Adagio, vuoi? Adagio!

Di nuovo uno STACCO al bianco, dal quale emerge:

43. INT. FLASHBACK DI JULIA. GIORNO.

I due stanno nudi sul letto, ora sudando entrambi. Sotto di loro, l'abito nuziale, schiacciato sotto il loro peso.

Il loro rapporto sessuale non è lineare: c'è un elemento di perversità erotica nel modo in cui FRANK le lecca il viso, quasi come un animale, la sua presa su di lei troppo stretta per essere amorevole. La SEQUENZA si amplia in una serie di strani DETTAGLI dei loro corpi serrati. Unghie che affondano nei palmi; rivoli di sudore che scorrono lungo i loro torsì. E una volta ogni tanto vediamo i loro volti. JULIA che osserva FRANK, magnetizzata e divertita dalla sua intensità; FRANK quasi dolente dal desiderio di spingere l'esperienza AL LIMITE. La loro passione è resa più strana sempre dal modo in cui la luce attraverso la finestra scende sui loro corpi, facendo di loro delle creature striate.

Alla fine, mentre la loro urgenza cresce, saliamo fino a guardare direttamente in basso sul letto. Da qui è il viso di JULIA che vediamo, e l'estasi del momento l'ha sopraffatta. Le sue braccia sono buttate all'insù sopra la testa; i suoi occhi sono chiusi mentre mormora:

JULIA

Oh mio Dio. Oh mio Dio. Oh mio Dio.

La scena si chiude imbiancandosi.

44. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

JULIA sta sempre fissando la luce. Singhiozza, molto sommessamente.

JULIA

(un sussurro)

Oh Frank...

45. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Al piano di sotto, LARRY e gli UOMINI hanno spostato il letto attraverso il corridoio fino ai piedi delle scale.

Tutti e tre sono ormai stremati, e l'attenzione viene meno.

Quando si avviano su per le scale vediamo un inconveniente in vista per LARRY, la cui mano si sta avvicinando sempre di più a un chiodo che sporge dagli infissi in legno della ringhiera.

LARRY

(agli operai del trasloco)

Volete prendere il peso mentre salgo di un passo?

Indietreggia verso le scale... e il chiodo.

LARRY

Dannazione, volete prendere il...

Il lato della sua mano viene infilzato dal chiodo. Si lascia sfuggire un grido. Il peso del letto, che lui non può mollare, conficca il chiodo più in profondità, e scanala un lungo taglio dal globo del pollice fino al polso. Cola fuori del sangue.

LARRY

Cristo!

1° UOMO

Qual è il problema?

LARRY

La mia fottuta mano.

Lascia cadere il bordo del letto e districa la mano dal chiodo sul quale si è ferito. Solleva la mano, dalla quale sta colando sangue.

LARRY

Stronzi fottuti.

1° UOMO

A chi sta dando dello stronzo fottuto? È questo bastardo di letto, ecco il suo fottuto problema!

LARRY non sta ascoltando. Sta guardando la ferita alla sua mano. Odia la vista del proprio sangue. Può svenire da un momento all'altro.

LARRY

...oh Cristo...

Ma non davanti a questi bastardi. Si gira e si avvia su per le scale, ormai più vacillante.

LARRY

...oh... Cristo...

46. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

JULIA sta in piedi al centro della stanza. Un singolo dardo di luce, attraverso il buco che lei ha strappato nel giornale, le tocca il viso. Tenuemente, sul SONORO, il grattare dei pidocchi del legno.

47. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Il letto è stato messo giù. Il 1° UOMO e il 2° UOMO si stanno mettendo i loro soprabiti. Dalla cucina arriva KIRSTY.

KIRSTY

Che sta succedendo?

2° UOMO

Ce ne andiamo.

KIRSTY

Dov'è mio padre?

1° UOMO

È andato a fare in culo.

2° UOMO

(finto rimbrotto)

Eh... *linguaggio*.

1° UOMO

Scusa. È andato di sopra. Così ce ne andiamo a fare in culo pure noi.

Il 2° UOMO prende un foglio di carta dalla giacca.

2° UOMO

Vuole firmare per il letto?

KIRSTY

Sicuro.

48. INT. SCALE. GIORNO.

LARRY, la mano coperta di sangue, sale l'ultima rampa di scale.

LARRY
(debolmente)

...Julia...

49. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

JULIA lo sente, e si desta dalla sua tacita comunione con la stanza. L'attraversa diretta alla porta. Troppo tardi. Questa si apre. LARRY entra dentro, il sangue che gli cola dalla mano destra, che lui tenta di stagnare con la mano sinistra.

JULIA
Cos'hai fatto?

LARRY
Mi sono tagliato.

Il sangue ha incominciato a gocciolare, inosservato da entrambi, sulle assicelle spoglie. Pesanti schizzi.

LARRY sembra avere la nausea; il viso appiccicoso per il sudore. Lei lo fissa senza una traccia di comprensione umana per lui sul suo viso.

JULIA
È profonda?

LARRY
Non lo so, non ho guardato. Lo sai, io e il sangue...

JULIA
Non starai per svenire?

LARRY
(si appoggia alla parete)
Merda.

JULIA
Fammi vedere.

Va da lui. Lui distoglie lo sguardo mentre lei spiccica una mano dall'altra e guarda la ferita. Il sangue esce più velocemente, urtando il pavimento fra di loro.

JULIA

Probabilmente serviranno dei punti.

LARRY

Sto per dar di stomaco.

JULIA

No, non è vero.

Il sangue seguita a urtare il pavimento. *Slap, slap, slap.*

JULIA

Ti portiamo fiori all'aria fresca.

Lui sta serrando di nuovo la mano sulla ferita, mentre JULIA lo aiuta fino alla porta. Lasciano la Sala di Tortura. Sentiamo le loro voci scemare lungo l'andito, mentre assumiamo di nuovo quella SOGGETTIVA pencolante. Il pavimento è schizzato pesantemente di sangue.

JULIA

Fai attenzione.

LARRY

Che dannato stupido.

JULIA

Hai fatto di peggio.

LARRY

Rimarrò sfregiato a vita.

JULIA

No, non è vero.

50. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

KIRSTY è a metà strada su per le scale, mentre JULIA e LARRY si dirigono giù.

KIRSTY

Che è successo?

JULIA

Solo un incidente. Sta bene. Vuoi guidare? Ha bisogno di punti.

KIRSTY

Sicuro.

JULIA

Le chiavi sono in cucina.

KIRSTY ritorna in cucina. JULIA aiuta LARRY verso l'ingresso principale.

La TELECAMERA, ruotando, si allontana da loro, sale al piano di sopra, e comincia a CARRELLARE...

DISSOLVENZA INCROCIATA SU:

50A. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

...continuiamo a CARRELLARE, verso la Sala di Tortura.

Al piano di sotto, l'ingresso principale sbatte.

DISSOLVENZA INCROCIATA SU:

50B. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Dall'esterno, il rumore dello sportello di un'auto che sbatte. Si avvia un motore. L'auto si allontana.

Ci spostiamo verso il sangue sul pavimento. Mentre osserviamo, comincia a scomparire, come se venisse assorbito dalla stanza. Facciamo una PANORAMICA fino alla parete. L'intonaco non è del tutto liscio; anzi, ora comincia a farsi irrequieto, e si screpola. Nella parete comincia a muoversi qualcosa...

50C. SCENA DELLE NOZZE
(FLASHBACK).

Lo schermo è bianco, fin quando da esso non viene sollevato un velo e ci troviamo a fissare il viso sorridente di LARRY. FUORI CAMPO, la voce del PRETE:

PRETE

Puoi baciare la sposa.

Mentre LARRY si piega in avanti per farlo, STACCHIAMO intorno su JULIA, la destinataria di questo bacio. Benché sorrida mentre riceve il bacio, la sua occhiata vaga verso le panche anteriori. Il suo sguardo fisso si posa prima sulla sua damigella d'onore KIRSTY, poi dietro di KIRSTY su FRANK, che sta in piedi a picchiettare le dita sulla panca. Ora alza lo sguardo su di lei, letale la sua occhiata. Quindi prorompe in un sorriso che mette in mostra il suo assoluto disprezzo per il rituale in corso, e con ciò l'occhiata di JULIA ritorna a LARRY, che abbraccia.

La scena si chiude imbiancandosi.

50D. INT. SALOTTO. GIORNO
(FLASHBACK AGGIUNTIVO).

STACCHIAMO su una stanza in casa di LARRY, ingombra di bigliettini e regali di nozze, che celebrano le imminenti nozze. JULIA sta in piedi accanto alla finestra, ad osservare FRANK, che cammina in giro per la stanza come un animale in gabbia.

Entra LARRY, con una bottiglia e dei bicchieri, il suo comportamento gioviale. Non

nota le occhiate tra JULIA e FRANK.

Pone la bottiglia al centro del tavolo.

LARRY

Avresti dovuto chiamare.

FRANK

Non sapevo se sarei venuto.

LARRY

Beh, ci fa piacere che l'hai fatto.

(a JULIA)

Non è vero, tesoro?

JULIA sorride.

LARRY

Guarda, dovrò lasciare voialtri a tenervi compagnia a vicenda.

JULIA

Larry...

LARRY

Tanto porta male vedere troppo la sposa prima delle nozze.

Esce. Mentre lo fa, FRANK va al tavolo, gli occhi tutto il tempo su JULIA. Mentre si versa un bicchiere di whisky, sentiamo sbattere una porta esterna.

FRANK

A cosa vogliamo brindare?

Solleva il bicchiere.

FRANK

(ironico)

Alla felicità coniugale?

JULIA
(sulla difensiva)
Io sono molto felice.

FRANK
Non lo metto in dubbio.

La raggiunge all'altro capo
della stanza.

51. INT. SALA DA PRANZO. NOTTE.

Un'esplosione di risate.

STACCO SU:

i resti di una costoletta d'agnello, il suo sugo ormai rappreso, qua e là avanzi di carne che aderiscono all'osso. Questo è il centrotavola ridotto a un campo di battaglia dagli ospiti che stanno ridendo FUORI CAMPO.

Passiamo lungo il tavolo, includendo posate e piatti sporchi, tovaglioli, bicchieri e bottiglie di vino svuotate. Raggiungiamo finalmente JULIA, che è ancora seduta al tavolo, mentre gli altri si sono ritirati in posti a sedere più comodi. Ha un'aria assolutamente abbattuta, e un po' ubriaca.

La stanza è stata agghindata per la festa. Sui tavoli e sulla caminiera sono accese delle candele, ci sono quadri sulle pareti. Ma ciò è essenzialmente cosmetico. Il posto non è stato riarmobiliato né ridipinto.

Passiamo agli ospiti della festa. Ne riconosciamo due: KIRSTY e LARRY, che al momento sta intrattenendo la folla con un resoconto del suo incidente. Gli altri sono facce nuove. Una coppia americana: BILL UNDERWOOD e sua moglie EVELYN, che hanno la stessa età di LARRY, e un occhialuto più giovane - un collega di lavoro di LARRY - STEVE O'DONNELL.

Al tavolo è seduto un altro
uomo: potrebbe essere un
collega di LARRY. (Gran parte
del seguente dialogo va
improvvisata).

Sono tutti ubriachi.

Sul tavolo è appoggiata una bottiglia di brandy, e inoltre mezza dozzina di altre bottiglie di liquore. STEVE, presto diventa palese, ha gli occhi su KIRSTY.

LARRY è a metà del suo racconto dell'ospedale, gesticolando freneticamente mentre procede con la narrazione, gran parte per il piacere degli altri. La mano e il braccio inferiore sono pesantemente fasciati.

LARRY

...ho sempre odiato la vista del mio sangue. Mi spengo come una luce. Quello di qualcun altro? Nessun problema. Ma il mio... sapete... mi va dritto alla testa. Comunque, quel dannato dottore sta ficcanasando qua e là e io dico: «Sto per svenire», e lui dice: «No non è vero, no non è vero». Subito dopo...

STACCO DI NUOVO SU:

JULIA, che osserva il marito tutt'altro che divertita.

LARRY

...mi sveglio per terra.

Al che scrosci di risa.

LARRY

Ed era *lui* che pareva avere la nausea.

Mentre procede il seguente dialogo vediamo che STEVE ha recuperato una delle salviette di carta dal tavolo e la sta strappando - una confusione di pezzetti che gli circondano la sedia - in un arabesco, gran parte per il divertimento di KIRSTY. Alza lo sguardo dalla sua concentrazione per vedere lei che lo guarda. Si sorridono a vicenda.

BILL

Probabilmente pensava che gli avresti fatto causa.

LARRY

Dovrei farlo!

EVELYN

I dottori...

LARRY

Lo so. E lui dice: «Mi dispiace. Mi dispiace».

BILL

E sì che gli dispiace.

LARRY

Giusto...

(ha tirato su la bottiglia di brandy)
Qualcuno ne vuole ancora?

EVELYN

(protesta)

No... no... io...

LARRY

Andiamo, si è giovani una volta sola...

LARRY le riempie il bicchiere.

LARRY

(a KIRSTY)

Cosa stai bevendo, amore?

KIRSY

(ridacchia)

Me lo sono scordata.

LARRY

Steve?

STEVE

Andiamo a *Cointreau*.

KIRSTY

Esatto. *Cointreau*.

STEVE tira su la bottiglia.

STEVE

Faccio io.

Riempie il bicchiere di KIRSTY.

KIRSTY

Non sarò in grado di reggermi in piedi.

STEVE

Allora sdraiati.

Lei gli lancia un'occhiata allusiva. Lui sorride.
Lei sorride.

Ora JULIA si alza in piedi.

JULIA

Volete scusarmi? Credo che me ne andrò a letto.

LARRY

Stai bene?

JULIA annuisce.

BILL

(guarda l'orologio)

Cristo. Credo sia ora che ce ne andiamo...

Si alza.

LARRY

Bill? Assolutamente no. Siediti.
C'è da festeggiare.

JULIA ha un'espressione gelida, ma LARRY non la coglie. KIRSTY comunque sì. BILL si siede.

STEVE

(a JULIA)

È stato un pasto fantastico.

EVELYN

(smancerosa)

Oh, è vero. È stato fantastico.

C'è un coro d'approvazione. JULIA mette su un sorriso.

JULIA

Sono contenta che vi sia piaciuto.

EVELYN

A rivederci a presto.

BILL

Devi passare a trovarci.

EVELYN

Sì. Devi. Siamo così felici che siete tornati.

JULIA

(alla porta)

Ben gentile. Beh... buonanotte.

Esce, accompagnata da un coro di "buonanotte". KIRSTY in particolare la osserva mentre fa la sua uscita. Il comportamento di JULIA la sconcerta. Nel frattempo, la conversazione è ritornata alla 'ferita' di LARRY.

EVELYN

Ti fa ancora male?

LARRY

Solo quando rido.

Questa si aggiudica un altro giro di risate.

52. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

JULIA cammina lungo il pianerottolo, mentre le risate - attutite dalla distanza - salgono aleggiando da sotto.

Dal piano di sopra sente qualcos'altro. Si ferma, perplessa, poi si avvia su per la seconda rampa di scale verso la Sala di Tortura.

53. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

Si approssima alla Sala di Tortura, ed entra dentro.

54. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Il suono delle risate si è considerevolmente attutito qui dentro; è a malapena udibile. Ma c'è un altro suono, un suono instabile nell'angolo della stanza.

Allunga una mano per trovare l'interruttore della luce, e l'accende. La lampadina comunque è stata rotta. Fissa in giro per la stanza, cercando di decifrare l'oscurità.

Si avvicina nervosamente alla parete, sulla quale scendono quattro bande di luce proveniente dalla finestra. Ora guarda verso la finestra e realizza che il giornale è stato strappato, come se da quattro dita. Trattiene il respiro. All'improvviso ha paura.

Resta assolutamente immobile, gli occhi spalancati nel buio.

JULIA

Chi c'è là?

Sul lato opposto della stanza, un movimento nell'oscurità.

JULIA quasi si ritrae, ma qualcosa la trattiene a fissare nelle tenebre, mentre QUALCOSA - i residui di una forma umana fatta di contorti, vescicosi fili di carne - alza la testa. Sta accovacciata contro la parete, incapace di sollevarsi in posizione eretta. Nei suoi occhi, comunque, c'è vita: e fame. Sebbene sia irriconoscibile, questo è FRANK.

FRANK

(un sussurro dolente)

Julia.

JULIA

Oh mio Dio.

FRANK

Non guardarmi.

JULIA

Chi sei?

FRANK

Ho detto: non guardare.

Lei distoglie lo sguardo.

FRANK

Aiutami.

JULIA

Dimmi chi sei.

FRANK

Frank.

Il volto di JULIA manifesta orrore e incredulità.

JULIA

No. Dio no.

FRANK

Credimi. Sono io. Sono proprio io.

JULIA

Che ti è successo?

FRANK

Il suo sangue... sul pavimento... mi ha riportato indietro.

JULIA

Indietro da dove?

FRANK

Dai, aiutami, vuoi? Dio ti prego, aiutami...

Dal piano di sotto, indistintamente, delle risate.

55. INT. SALA DA PRANZO. NOTTE.

LARRY ha appena raccontato un'altra storia. Risate ubriache generali. KIRSTY si alza in piedi.

STEVE

Non è che te ne vai?

KIRSTY

Solo di sopra.

Barcolla un tantino.

STEVE

Serve aiuto?

KIRSTY

Sono addestrata alla casa.

Ulteriore isteria.

STEVE

(coperto d'imbarazzo)

No... volevo dire...

LARRY

È dietro sulla sinistra...

KIRSTY

Lo so.

Esce in corridoio.

56. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

Si avvia su per le scale. Sorride tra sé, pensando a STEVE.

57. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

FRANK, nell'angolo della stanza, osserva JULIA, che è ancora alla porta.

FRANK

...qualcuno...

JULIA

Ssh!

Il rumore di KIRSTY al piano di sotto, che chiude la porta del bagno.

FRANK

Non puoi farmi rimanere così. Per favore. Non puoi.

JULIA

Cosa vuoi che faccia?

FRANK

È stato il sangue a portarmi fino a questo punto. Me ne serve dell'altro. Altrimenti riscivolerò...

STACCO DI NUOVO SU:

Il volto di JULIA mentre fissa ancora una volta FRANK. È atterrita dalla scelta d'innanzi a sé.

FRANK

(una supplica)

Devi guarirmi.

58. INT. BAGNO. NOTTE.

KIRSTY sorride a se stessa nello specchio del bagno, chiude il rubinetto, apre la porta ed esce fuori sul pianerottolo.

59. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

Fa un passo lungo il pianerottolo, poi realizza che davanti a sé, nel buio, c'è qualcuno. Si arresta. Dal piano di sopra, un fievole sospiro.

KIRSTY

Ehilà?

JULIA esce dall'ombra entrando in un frammento di luce modellata che chiazza la tromba delle scale. L'effetto le rievoca il ricordo del suo rapporto sessuale con FRANK. La luce la fa apparire strana; sinistra.

KIRSTY

Oh, sei tu.

JULIA non sorride.

KIRSTY

Stai bene?

Leggiamo omicidio negli occhi di JULIA? KIRSTY è a disagio.

All'improvviso, una VOCE dal piano di sotto.

STEVE

Kirsty?

KIRSTY è sollevata per l'interruzione.

KIRSTY

(chiama in basso)

Sono qui.

STEVE

Pensavo che ti avevamo persa.

KIRSTY

(chiama in basso)

Sto arrivando!

(a JULIA)

Dormi bene.

Mentre KIRSTY si dirige al piano di sotto, JULIA rimane sul pianerottolo.

60. EST. STAZIONE DELLA METROPOLITANA. NOTTE.

La stazione è deserta, se non fosse per KIRSTY e STEVE, che stanno seduti in attesa dell'ultimo treno.

KIRSTY

Sai, la conosco davvero la strada di casa.

STEVE

È tardi.

KIRSTY

Non così tardi.

STEVE

Per favore. Voglio vederti a casa. D'accordo?

KIRSTY

(allegrementemente)

D'accordo.

(sorride)

No. Che carino.

STEVE

Se c'è, un treno.

KIRSTY

Che facciamo se non c'è?

STEVE

Andiamo a piedi.

61. EST. UN TUNNEL PEDONALE, VICINO WATERLOO. NOTTE.

KIRSTY e STEVE stanno camminando.

STEVE

Perché non rimani a casa di Larry? C'è un sacco di posto.

KIRSTY

Già, c'è posto. E c'è Julia.

STEVE

Vedo.

KIRSTY

Lei è così maledettamente... inglese.

STEVE

E cioè?

KIRSTY

Oh, non lo so. Tesa. Frigida.

STEVE smette di camminare.

STEVE

Prego?

KIRSTY

(allegrementemente)

Ecco qua.

(imita il suo tono)

Prego?

STEVE

Non siamo tutti frigidisti.

KIRSTY si è voltata a guardarlo. Sono entrambi consapevoli di dove stia conducendo la canzonatura; mentre parlano i sorrisi giocherellano sui loro visi.

KIRSTY

Oh no?

STEVE

Oh no.

KIRSTY

Non è quello che ho sentito.

STEVE

(le si avvicina)

Beh, hai parlato semplicemente con le persone sbagliate.

La bacia, con considerevole passione.

62. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

LARRY russa sonoramente. JULIA gli giace accanto, del tutto sveglia, a fissare il soffitto.

LARRY si gira su un fianco, borbottando tra sé.

63. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Si apre la porta. JULIA sta lì in piedi, nella sua camicia da notte.

FRANK alza la sua testa pietosa.

FRANK

Beh?

JULIA fissa la cosa che si muove nell'ombra.

JULIA

Sì.

64. EST. NUMERO 55. GIORNO.

Si apre la porta. JULIA esce di casa, e si avvia verso la strada. Mentre lo fa getta un'occhiata in giro.

65. EST. FINESTRA DELLA SALA DI TORTURA. GIORNO.

Ci avviciniamo alla finestra, sapendo che dietro c'è FRANK ad osservare.

66. EST. NUMERO 55. GIORNO.

JULIA si dirige lungo la strada.

67. INT. NEGOZIO D'ANIMALI.
GIORNO.

Schiamazza una scimmia, grottesco il suo muso raggrinzito. Poi il baccano di un negozio pieno di uccelli e animali inonda il SONORO: pappagalli, canarini, cani ecc. Facciamo una PANORAMICA da un capo all'altro del negozio fino a KIRSTY, che è rimasta sola al bancone. Sta lavorando nel negozio, ma finora non ha molta padronanza del lavoro. Nel negozio ci sono diversi CLIENTI. Uno che curiosa fra le gabbie; una MADRE e DUE BAMBINI che scrutano gli animali e un altro al bancone. Questi ha una lucertola in una sca-

67. INT. RISTORANTE PIZZERIA. GIORNO.

Il baccano di un ristorante all'ora di pranzo, con tutti i tavoli pieni, e tutti affamati. Al centro della mischia, KIRSTY sta cercando valorosamente di fare sei cose alla volta. Qualcuno vuole che gli si prendano le ordinazioni; qualcun altro vuole dell'altra lager; qualcun altro sta reclamando. Lei sta facendo del suo meglio, ma sta perdendo la battaglia. Serve un tavolo con il loro cibo, e poi riparte per raccogliere un'altra ordinazione. Mentre lo fa viene arringata da ogni parte.

tola di cartone.

KIRSTY

Temo di non saperlo.
Sono nuova qui.

CLIENTE

Allora chi è che lo sa?
Non c'è nessun respon-
sabile?

KIRSTY

È fuori a pranzo. Maga-
ri se lei ritorna doma-
ni...

È chiaro che KIRSTY è preoc-
cupata degli altri nel nego-
zio quanto lo è del cliente
con la lucertola. I suoi oc-
chi vagano di continuo verso
i bambini, che stanno facen-
do scorrere le dita su e giù
per le gabbie.

CLIENTE

Lei lo sa che seccatura
è stata portarla qui?

Entra nel negozio qualcun
altro, visto solo di sfuggi-
ta da KIRSTY. Il nuovo arri-
vato è un DERELITTO, con
barba e capelli aggroviglia-
ti, la faccia sudicia. Lo
intravede muoversi dietro le
gabbie. Nel frattempo, il
CLIENTE sta ancora reclaman-
do.

CLIENTE

Se per domani è morta...

KIRSTY

Mi sembra abbastanza in
salute...

Il BAMBINO è di fianco a
KIRSTY. Le strattona il ma-
glione.

KIRSTY

(al BAMBINO)

Che c'è?

1° CLIENTE

Mi scusi, signorina...

2° CLIENTE

Vorrei un altro po' di
lager.

1° CLIENTE

Signorina!

KIRSTY

Fra un attimo.

2° CLIENTE

Mi ha sentito?

KIRSTY riparte verso il ban-
cone. Mentre lo fa, la voce
di qualcun altro penetra il
baccano.

STEVE

Ehi, figona...

Lei si gira su se stessa.

KIRSTY

Lei moderi...

(vede STEVE)

Oh.

(sorride)

Ciao.

STEVE

Sono appena passato a
trovarti. Che ne dici
di stasera?

KIRSTY

Non finisco prima di
mezzanotte.

STEVE

Io sono un dormiglione.

Lui fa un sorrisone. Lei fa
un sorrisone.

2° CLIENTE

Che si deve fare per
ottenere un po' di ser-

CLIENTE

Beh, speravo in un servizio migliore di questo, devo dire...

Il BAMBINO porta via KIRSTY dal bancone. Il CLIENTE, indignato dall'essere ignorato, lascia il negozio. Il BAMBINO fa strada sul retro delle gabbie.

Là KIRSTY trova il DERELITTO, con la mano dentro a un vivarium di cavallette. Sta masticando.

KIRSTY

Cosa sta facendo?

L'uomo lascia cadere il co-perchio. Continua a masticare. Lei guarda la mano dell'uomo. Sta tenendo diversi insetti. Possiamo sentirli, e vedere le loro zampe tra le sue dita.

KIRSTY

Li rimetta a posto.

La MADRE nel frattempo reclama il BAMBINO, che si mette a piangere. Il DERELITTO solleva una manciata d'insetti e se li ficca in bocca, a palmo aperto. Poi, gli arti che si torcono tra i suoi denti serrati, indietreggia verso la porta.

KIRSTY

Oh mio Dio.

Il DERELITTO esce. La MADRE sta allontanando in fretta i suoi BAMBINI.

MADRE

Che schifo.

KIRSTY

Oh Dio.

Si gira e si scopre faccia a

ottenere un po' di servizio da queste parti?

STEVE

Ci becchiamo dopo.

faccia con STEVE. Una scimmia urla accompagnando la sua voltata, e la fa sobbalzare.

KIRSTY

Oh!

STEVE

Stai bene?

KIRSTY

Sono stata meglio.

STEVE

Tuo padre mi ha detto
che stavi lavorando
qui.

KIRSTY

Se ce la faccio a superare la giornata.

STEVE

Mi spiace, non avrei
dovuto coglierti di
sorpresa.

KIRSTY

No, sono contenta di vederti.

La scimmia continua a schiamazzare.

STEVE

Sei impegnata dopo il lavoro?

KIRSTY

Stavo solo cercando di rimettere in ordine il mio appartamento.

STEVE

Posso darti una mano?

KIRSTY

A patto che non ti dia fastidio l'odore del pelo...

STEVE

È una delle mie fissazione.

Lei fa un sorrisone. Lui la bacia. La scimmia scopre i denti.

68. INT. BAR. GIORNO.

Al contrario, un bar tranquillo. Musica discreta; una clientela ben vestita. Diverse coppie occupano i séparé. Altri bevitori solitari stanno al bar.

Fra di loro: JULIA.

Adesso la vediamo più da vicino, realizziamo che le è toccato fare uno sforzo considerevole per farsi incantevole. Non c'è niente di rude nel suo cambiamento; è una sottile trasformazione che mette in risalto la sua considerevole bellezza. Beve acqua di soda.

Ha un ammiratore. Seduto da solo a uno dei tavoli, c'è un uomo di mezza età di nome PRUDHOE, un individuo nervoso, leggermente panciuto. Lei gli getta un'occhiata. Gli occhi di lui non la lasciano un attimo. Sta tentando del suo meglio per trovare il coraggio di avvicinarla.

Lei distoglie lo sguardo, e si concentra sul suo drink. Ora tira fuori una sigaretta, armeggiando per trovarla. Le sue mani stanno leggermente tremando. Accende la sigaretta, tira una boccata, e mentre lo fa sembra decidere di non sentirsela. Schiaccia la sigaretta, mette dei contanti sul bar per i suoi drink, e si alza per andarsene.

All'improvviso, PRUDHOE è al suo fianco.

PRUDHOE

Non un gran che come spasso, non trova?

JULIA

Cosa?

PRUDHOE

Bere da soli.

JULIA

Non un gran che.

PRUDHOE

Mi chiedo, magari...

È così nervoso che riesce a malapena a parlare.

PRUDHOE

...visto che stiamo tutti e due per
conto nostro... non potremmo farci
un drink insieme?

JULIA lo guarda. Sembra quasi che si stia offrendo
a lei. C'è una lunga pausa intanto che lei cerca di
prendere una decisione. Poi:

JULIA

Perché no?

Sorride. Il sorriso fa miracoli. I nervi di PRUDHOE
diminuiscono alquanto. Quelli di JULIA semplicemen-
te aumentano, ora che si è fatta coinvolgere. Apre
di nuovo il pacchetto di sigarette, mentre PRUDHOE
chiama il BARISTA.

PRUDHOE

(a JULIA)

Cosa bevi?

JULIA

Solo soda.

PRUDHOE

Soda semplice?

JULIA

Sì, grazie.

PRUDHOE

Cerco di non bere all'ora di
pranzo. Mi mette sonno nel pome-
riggio. Ti piace mantenere la te-
sta sgombra, eh?

(al BARISTA)

Una soda, un whisky.

(a JULIA)

Però lo faccio comunque. Niente
forza di volontà. Hai il pomerig-
gio impegnato?

JULIA
(guardandolo dritto negli occhi)
Dipende.

PRUDHOE
Oh?

Lui la fissa, non sicuro di interpretarla correttamente. Lei lo fissa di rimando. Poi: il più minuscolo dei sorrisi, che lui - credendo a fatica alla sua fortuna - ricambia.

69. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

La TELECAMERA attraversa la stanza. Possiamo sentire il respiro irregolare di FRANK, e mentre STRINGIAMO vediamo sul pavimento accanto a lui la scatola - la Configurazione del Lamento - i cui lati brillano. FRANK, sempre accovacciato per terra, tamburella sulle assicelle spoglie con le sue dita scheletriche.

Poi, delle voci all'esterno: JULIA ride.

Lui alza la testa.

70. EST. GRADINO D'INGRESSO. GIORNO.

JULIA apre l'ingresso principale. Sempre molto nervosa, armeggia con le chiavi. PRUDHOE sta in piedi un passo alle sue spalle.

71. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

Entrano dentro. JULIA chiude la porta.

PRUDHOE
Sai, non è frequente che io... sai...

JULIA
C'è una prima volta per tutto.

PRUDHOE
Suppongo sia esatto.

JULIA

Vuoi qualcosa da bere?

PRUDHOE

Sto già molto oltre il mio limite abituale. Sai, è buffo. Sento come se ti conoscessi da anni.

Le si avvicina: i suoi gesti resi leggermente maldestri dall'alcol che ha bevuto. La bacia. Lei se lo scosta di dosso.

Improvvisamente non è più certa di poter portare a compimento la cosa. Ma al suo rifiuto l'umore di lui cambia. L'ubriachezza diventa cattiveria.

PRUDHOE

A che gioco stai giocando?

(le afferra il seno)

È per questo che mi hai portato qui, non è così?

Lei lo fissa.

PRUDHOE

Beh, non è così?

JULIA

Io... suppongo di sì, sì.

PRUDHOE

Allora qual è il problema? Veniamo al dunque.

(la bacia, sdolcinatamente)

Non avrai mica intenzione di cambiare idea, cazzo?

JULIA

No. No. Andiamo di sopra.

PRUDHOE

Così va meglio.

PRUDHOE

Oh, andiamo.

(le afferra il seno)

È per questo che mi hai portato qui, non è così?

JULIA

Sì. Penso proprio che faremmo meglio ad andare di sopra.

PRUDHOE

Oh. Oh, benissimo.

72. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

VISUALE di FRANK, dall'angolo della stanza. Sentiamo il rumore di JULIA e PRUDHOE che si avvicinano su per le scale.

PRUDHOE

È casa tua?

JULIA

Te ne importa?

PRUDHOE

No, non molto.

JULIA

Manteniamola così,
vuoi?

PRUDHOE

Niente dettagli personali?

JULIA

Non ne parliamo.

PRUDHOE

Niente dettagli personali, giusto?

JULIA

Giusto.

PRUDHOE

Lo sai, sei incredibile...

JULIA apre la porta.

PRUDHOE sta sorridendo.

Il sorriso cade quando fissa la stanza buia e spoglia.

PRUDHOE

Questa non è la camera da letto.

JULIA

No.

Per un istante perde il timone. È improvvisamente in ansia.

PRUDHOE

Che sta succedendo?

JULIA

Entra pure. Fai come se fossi a casa tua.

Lei entra dentro. PRUDHOE fa come gli viene ordinato. Fissa il pavimento spoglio mentre JULIA chiude la porta alle sue spalle.

PRUDHOE

Non c'è nessun letto.

JULIA

Esatto.

PRUDHOE

Embè?

JULIA

Non abbiamo bisogno del
letto, no?

Lui entra dentro la stanza.

PRUDHOE

Suppongo di no.

JULIA

Preferisco il pavimento.

Lui si volta verso di lei,
eccitato da questo discorso.

PRUDHOE

Prima volta per tutto,
giusto?

PRUDHOE

Prima volta per tutto.

JULIA

Giusto.

JULIA gli si avvicina.

JULIA

Perché non ti togli la giacca?
Hai caldo.

PRUDHOE

Già, perché no?

Lei gli scioglie il nodo della cravatta. Possiamo
sentire il polso di lei sul SONORO. Getta
un'occhiata sopra la spalla di PRUDHOE. Lui segue
il suo sguardo fisso, ma lei lo svia con un bacio
sulla guancia.

PRUDHOE

(continua a spogliarsi da solo)
Perché non fai lo stesso tu?

JULIA

Forse lo farò.

PRUDHOE adesso comincia a liberarsi della giacca e
dei pantaloni, cercando di non distogliere un i-
stante gli occhi da JULIA.

Osserviamo dalla SOGGETTIVA DI FRANK mentre si la-
scia cadere la biancheria intima. Porta ancora la
camicia, che inizia a sbottonare. Torniamo a una
RIPRESA PIÙ STRETTA.

PRUDHOE

(voce leggermente smozzicata)
Sai, sei bellissima.

JULIA

Vero?

PRUDHOE

Lo sai che è vero. La donna più
incantevole su cui abbia mai po-
sato gli occhi.

JULIA sorride.

PRUDHOE smette di sbottonarsi la camicia.

PRUDHOE

Oh Cristo.

JULIA

Cos'hai?

PRUDHOE

Ho bevuto troppo. Meglio svuotare
la vescica.

Lei si toglie di mezzo cosicché lui possa raggiun-
gere la porta dall'altra parte.

PRUDHOE

Torno tra un attimo.

Mentre lui va alla porta, lei getta via un pezzo di
stoffa da un martello che si trova accanto alla pa-
rete. PRUDHOE afferra la maniglia della porta. La
gira: è bloccata.

PRUDHOE

La porta è bloccata.

Senza dargli il tempo di voltarsi, lei lo colpisce
dietro la testa. Lui non cade, ma il colpo gli fa
scendere il sangue lungo il dietro della camicia.
Per evitare il colpo successivo barcolla alla cieca
verso la parete, ma JULIA ormai non verrà più fer-
mata. Lui si tiene il dietro della testa - stupe-
fatto, contrito, penoso - mentre lei si dirige ver-
so di lui.

PRUDHOE

Non... io... ti prego... mi dispiace...

Lei lo eclissa.

PRUDHOE

...mi dispiace tanto...

Lei solleva il martello.

PRUDHOE

...non capisco...

Lei lo centra. Lui scivola lungo la parete, la mascella spaccata, il sangue che gli cola dal viso. Si contrae. Poi gli spasmi cessano.

Lei lascia cadere il martello, e fissa il cadavere in basso.

JULIA

Basta?

La stanza sospira. Nell'angolo, la forma ombrosa di FRANK si piega in avanti.

FRANK

Non guardarmi.

JULIA indietreggia verso la porta, mentre la forma stremata, scheletrica, esce strisciando dal buio per rivendicare il suo sostentamento.

73. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

JULIA esce fuori sul pianerottolo e si appoggia alla parete, ondate di puro sollievo che le si infrangono addosso.

Nella stanza alle sue spalle, terribili rumori di nutrizione.

74. INT. BAGNO. GIORNO.

JULIA entra in bagno e si guarda allo specchio. Ha il viso schizzato di sangue; le mani sono macchiate similmente. Sta tremando dalla testa ai piedi.

Togliendosi la blusa e scagliandola sul bordo della vasca, si intride faccia, collo e seni con l'acqua fredda. Poi alza di nuovo lo sguardo e si fissa il

viso, esaminandolo. Riesce a credere a stento a ciò che ha fatto.

75. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

Attraversa il pianerottolo e sale le scale fino alla Sala di Tortura.

76. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Apre la porta.

Mentre lo fa FRANK si ritrae nell'oscurità. Ci è concesso di intravederlo fugacemente, il suo corpo più pieno rispetto a prima, ma ancora orribilmente vulnerabile.

JULIA guarda il cadavere di PRUDHOE. Da esso si diparte una traccia di sangue che sfocia nel buio. Il corpo stesso adesso è un involucro grottescamente deforme, i muscoli e il grasso avvizziti, gli occhi affondati nel cranio, le labbra tirate indietro a mettere in mostra le gengive. Una vista spettrale.

JULIA

Gesù Cristo.

JULIA guarda FRANK dall'altra parte, il quale non sta più seduto bensì in piedi nell'oscurità.

FRANK

(la voce più forte)

Ti faccio schifo?

Lei non risponde.

Lui stende il braccio in un passaggio di luce. La sua carne luccica e pulsa.

FRANK

Vedi? Mi sta rifacendo intero.

Gira il braccio per farglielo valutare.

FRANK

Ogni goccia di sangue che versi
mi mette altra carne sulle ossa.
Ed è quello che vogliamo tutt'e
due, no?

Lei annuisce.

FRANK

Brava. Vieni qui.

Lei resta con lo sguardo fisso, incapace di muoversi.

FRANK

Vieni qui, accidenti a te. Voglio
toccarti...

Lei ancora non si muove.

FRANK

(più piano)

Vieni da papà. Voglio solo toccar...

Lei fa un passo verso il braccio disteso di lui. Le dita di lui le toccano il viso. Lei si fa di pietra contro di esse. Ora lui comincia a tracciarle la linea della mascella, accarezzandola. Ora le labbra, carezzevolmente.

All'improvviso, un suono dal piano di sotto. L'ingresso principale è aperto.

LARRY

(da sotto)

Tesoro?

JULIA si ritrae dal tocco di lui.

LARRY

(da sotto)

Dove sei?

77. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

RIPRESA di LARRY dalle scale. Guarda su per la rampa.

Fa un passo verso le scale.

78. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

JULIA fa un passo indietro, il piede che urta il cadavere di PRUDHOE.

79. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

LARRY è ancora ai piedi delle scale.

LARRY

Ci sei?

Per un momento sembra che abbia intenzione di salire le scale, poi ci ripensa, e va direttamente sul retro della casa.

80. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

JULIA ha avvolto il cadavere di PRUDHOE nei suoi vestiti e adesso lo sta sollevando. Il corpo ora è più leggero, essendo stato prosciugato del nutrimento. La testa penzola all'indietro e la dentiera cade fuori, urtando sonoramente il pavimento. Lei si raggela. Da sotto nessun suono. Esce indietreggiando dalla stanza con il suo fardello.

Il braccio di FRANK si allunga per prendere la dentiera caduta e la scruta.

FRANK

Allora chi è un bel ragazzo?

Una fievole risata proveniente dal buio.

81. INT. RIPOSTIGLIO. GIORNO.

JULIA apre la porta del ripostiglio, che si trova sul pianerottolo superiore, spingendola. All'interno, un caos di casse da tè e cianfrusaglie. Depone il corpo.

82. INT. CUCINA. GIORNO.

LARRY è venuto a cercare JULIA. Sente un rumore di sopra. Alza lo sguardo.

LARRY

(sommessamente)

Julia?

Lascia la cucina.

83. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

LARRY rientra in corridoio e fissa su per le scale.

LARRY

Ci sei?

Si avvia su.

84. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

JULIA entra in bagno e si chiude a chiave la porta alle spalle.

LARRY sale in cima alle scale.

LARRY

Julia?

JULIA

(dal bagno)

Sono qui.

LARRY

(alla porta)

Tesoro... ti stavo chiamando.

Prova la porta. È chiusa a chiave.

LARRY

Stai bene?

JULIA

Ho solo un po' di mal di stomaco.

LARRY

Oh, bimba...

85. INT. BAGNO. GIORNO.

JULIA, sempre tremante, siede sul bordo della vasca.

JULIA

Mi passerà. Lasciami sola per un po'.

LARRY

Posso portarti qualcosa?

JULIA

Magari un brandy.

LARRY

Sicuro.

JULIA

Sto giù tra un minuto.

LARRY

OK.

Ascolta i passi di lui recedere lungo il pianerottolo e le scale. Poi raggiunge lo specchio dall'altra parte e cerca di eliminare i segni di panico. Si mette un fermaglio tra i capelli e si aggiusta la blusa. Fatto ciò, disserra la porta ed esce fuori nel pianerottolo. Comunque non scende, bensì SALE, tornando nella Sala di Tortura.

86. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Apre la porta.

JULIA

(pianissimo)

Frank?

Degli scrocchi nell'oscurità. La mano di FRANK si apre, lasciando cadere i pezzi della dentiera di PRUDHOE, che ha stritolato per terra in una pioggia di denti di plastica.

FRANK

Sento dolore.

JULIA

Dolore?

FRANK

I miei nervi... stanno rincominciando a funzionare.

JULIA

Bene.

FRANK

Un altro. Magari due...

Al che il volto di JULIA non manifesta alcun orrore.

FRANK (continua)

...per guarirmi completamente. Poi possiamo andarcene da qui, prima che vengano a cercare.

JULIA

Chi?

FRANK

I Cenobiti. È solo una questione di tempo prima che scoprano che gli sono sfuggito. Devo fuggire da qui.

Dal piano di sotto, LARRY.

LARRY

Julia? Stai bene?

JULIA raggiunge la porta dall'altra parte e chiama in basso.

JULIA

Solo un momento. Metti su un po' di musica, vuoi, bimbo?

LARRY

OK.

Ritorna alla sua conversazione con FRANK.

FRANK

Povero Larry. Ubbidiente come sempre.

JULIA

Tieni la voce bassa.

Attraversa la stanza per chiudere la porta. Quando si gira, lui le sta di fronte, profilato contro la finestra, il suo volto semi-formato terrificante nell'oscurità. Allunga improvvisamente una mano e le afferra il braccio. Lei ansima dal dolore.

FRANK

Ssh. Non voglio che il bimbo senta.

JULIA

Mi fai male.

FRANK

Non mi fregherai, vero? Resterai con me. Mi aiuterai. Poi possiamo stare insieme, come prima. Ci apparteniamo a vicenda ormai, nel bene e nel male...

La lascia andare.

FRANK (continua)

...come l'amore. Solo quello vero.

Lei va alla porta e lo lascia, chiudendosela a chiave alle spalle.

STRINGIAMO sul volto di FRANK. Si lecca le labbra spellate con una lingua sanguinante. Romba un tuono.

87. SOGNO DI KIRSTY.

Il tuono si trasferisce in un sogno.

Siamo nella sala da pranzo del Numero 55, solo che tutto è avvolto ancora una volta nei lenzuoli.

STACCHIAMO su KIRSTY, che si muove per la stanza, il viso pallido, i capelli appiccicati dal sudore alla fronte.

Da qualche parte sta suonando una campana. Ronzano le mosche. Sul tavolo da pranzo c'è una forma coperta in un lenzuolo. È chiaro che la sagoma è umana. Lei raggiunge il tavolo e guarda il corpo.

All'improvviso attraverso il sudario comincia a filtrare del sangue, partendo dalla testa - occhi e bocca - poi spandendosi sul corpo. Ecco dei singhiozzi al di sotto del sudario.

Lei allunga un braccio per strapparla via dal corpo.

Il sangue ha fatto diventare il lenzuolo quasi scarlatto.

Lei tira.

Intravediamo solo un attimo quello che c'è sotto: un corpo nudo, scarlatto e lucente di sangue dalla testa ai piedi.

Lei urla.

Il suo urlo si intensifica, mentre per noi

STACCO SU:

88. INT. CAMERA DI KIRSTY. NOTTE.

STEVE siede dritto come un palo sul letto, mentre KIRSTY strilla.

Gli viene strappato di dosso il lenzuolo. Guarda da un capo all'altro della stanza per vedere KIRSTY all'estremità del letto, col lenzuolo in mano.

STEVE

Che stai facendo?

Gli occhi di KIRSTY sono ancora chiusi.

STEVE

Kirsty!

Gli occhi di lei si aprono. Abbassa lo sguardo sul lenzuolo che ha strappato dal letto e lo lascia cadere con orrore.

STEVE

Cristo. Che cosa riguardava?

KIRSTY, debole per la paura, scuote la testa e basta.

89. INT. CORRIDOIO, NUMERO 55. NOTTE.

Sta squillando un telefono.

LARRY attraversa il corridoio, con gli occhi arrossati, e scompare dalla vista. Viene sollevato il telefono.

VOCE DI LARRY

Pronto?

90. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

JULIA giace nel letto, il cuscino accanto a sé vuoto. Sta del tutto sveglia, a fissare il soffitto. Al piano di sotto, il parlottio della voce di LARRY.

91. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

FRANK sta in piedi nell'angolo della stanza, respirando piano nell'oscurità.

92. INT. STANZA DEL TELEFONO. NOTTE.

LARRY sta al telefono.

LARRY

Sto bene, tesoro. Va tutto bene...

93. INT. CAMERA DI KIRSTY. NOTTE.

KIRSTY sta al telefono. STEVE siede nel letto, avendo recuperato il lenzuolo.

KIRSTY

Volevo solo essere sicura che tu
stessi bene.

94. INT. STANZA DEL TELEFONO. NOTTE.

LARRY

Mai stato meglio. Dormi pure be-
ne.

KIRSTY (al telefono)

Già.

LARRY

Ti voglio bene, tesoro.

KIRSTY (al telefono)

Anch'io ti voglio bene.

LARRY mette giù il telefono.

95. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

LARRY ritorna in camera da letto.

JULIA (F.C.)

Chi era?

LARRY

Kirsty.

Entra in camera da letto.

Facciamo una PANORAMICA su per la seconda rampa di
scale.

In cima sta seduto FRANK, nell'oscurità.

FRANK

(fievole come un respiro)

Kirsty.

96. INT. CORRIDOIO. GIORNO.

L'ingresso principale viene chiuso da JULIA. Nel corridoio sta in piedi un uomo: un'altra VITTIMA. È nervoso quanto PRUDHOE.

VITTIMA

Sei sicura che non verremo interrotti...

JULIA

Assolutamente sicura.

VITTIMA

È solo che mi piace essere prudente.

97. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Uno STACCO shock sulla VITTIMA nuda, buttata indietro contro la parete dal colpo di martello di JULIA. Senza dargli il tempo persino di scivolare lungo la parete, FRANK gli sta sopra.

Noi non ci soffermiamo, bensì STACCHIAMO via su:

98. INT. PIANEROTTOLO. GIORNO.

Mentre JULIA chiude la porta, il volto privo d'emozione, vediamo il corpo della VITTIMA per terra, con le mani di FRANK sulla testa, a prosciugarli le energie.

99. INT. SALA DA PRANZO. GIORNO.

JULIA siede sorseggiando un drink, il volto sempre indecifrabile.

100. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

FRANK sta in piedi nell'oscurità. Il corpo della VITTIMA si trova al centro della stanza. Entra JULIA.

JULIA

Beh?

FRANK

Meglio. Molto molto meglio. Vorrei qualcosa da indossare. E qualche sigaretta. Vuoi portarmene un po'?

JULIA

Dopo.

FRANK

Che?

JULIA

Voglio prima una spiegazione. Voglio sapere cosa ti è successo.

FRANK

Non adesso.

JULIA

Dimmelo, accidenti a te.

FRANK la osserva, la sua espressione pericolosa.

FRANK

Prima le sigarette.

STACCO SU:

FRANK

Meglio. Molto meglio. Vorrei dei vestiti. E magari una sigaretta.

JULIA

E dopo mi racconti... mi spieghi cosa ti è successo.

FRANK

Ma certo.

101. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

La fiamma di un accendino viene portata a contatto con una sigaretta. La sua luminosità momentanea illumina la faccia del mostro. JULIA l'osserva.

Lui siede in una sedia, vestito. Inspira, poi espira con evidente soddisfazione.

Mentre FRANK parla, facciamo una PANORAMICA da un capo all'altro delle pareti.

FRANK (F.C.)

Volevo accedere alle esperienze... ai piaceri... che solo loro potevano offrire...

FRANK

Posso sentirne il sapore. È da tanto tempo che non sento il sapore di qualcosa.

Lei lo osserva con fascino e disgusto in ugual misura.

FRANK

Tanto tempo.

JULIA

Mi hai promesso una spiegazione.

FRANK solleva la scatola che ha in mano.

FRANK

È da questa che è incominciato.

JULIA

Una scatola?

FRANK

Non è una scatola qualsiasi. Viene chiamata la Configurazione del Lamento. È un puzzle.

JULIA

(allungando una mano per prenderla)

Fammi vedere.

FRANK

Non toccarla. È pericolosa. Apre delle porte.

JULIA

Che genere di porte?

FRANK

Dell'esperienza al di là di qualunque cosa mai conosciuta. Almeno è quello che mi hanno promesso quando l'ho comprata. Il piacere del Paradiso o dell'Inferno. Non mi

JULIA (F.C.)

I Cenobiti.

FRANK (F.C.)

È come si fanno chiamare. Non sono umani. Forse lo erano una volta, ma adesso non lo sono più. Hanno ridisposto la propria carne per il piacere di farlo.

Ora ci siamo spostati dall'altra parte su FRANK. È vestito, in giacca e pantaloni larghi, attraverso i quali sta filtrando il suo sangue. Fuma, traendo grande piacere dall'esperienza.

JULIA

E la scatola?

FRANK raccoglie la scatola. Sulla superficie si muovono come spettri vaghe forme tentatrici.

FRANK

Mi è costata una fortuna. Tutto quello che avevo. È un puzzle, vedi. Tu lo risolvi e arrivano i Cenobiti...

JULIA

Da dove?

FRANK

Dio solo lo sa. A volte penso che se ne stiano semplicemente dietro le pareti...

Rigira la scatola. La lacca cattura la luce.

JULIA

Così ti hanno fregato.

Nella lacca vediamo dei corpi oliati che si muovono. È difficile essere sicuri di cosa significhino le forme. È una tortura, o qualche e-

importava molto quale.

JULIA

Inferno...

FRANK

Ero annoiato. Avevo fatto di tutto. Ero arrivato ai limiti. Non era rimasto niente da sperimentare. Perlomeno niente che potessi comprare sulla terra.

JULIA

E sei tornato qui a risolvere il puzzle...

FRANK

Certo. Da qualche parte al sicuro.

(amaramente)

Al sicuro. Cristo! Mi hanno torturato qui. In questa stanza.

JULIA

Chi è stato?

FRANK

I Cenobiti. Le creature che la scatola ha liberato.

(una pausa)

A volte penso che stiano ancora qui. Proprio dietro le pareti. Loro, i loro uncini e le loro bestie. Aspettando solamente di irrompere di nuovo fuori. Solo che la scatola ce l'ho io.

JULIA

Hai ancora paura.

FRANK

Anche tu ne avresti. Mi hanno fatto a pezzi.

JULIA

Dunque sei stato fregato.

È una tortura, o qualche elaborato piacere?

FRANK

Oh no. Hanno rispettato il loro patto. Mi hanno regalato esperienze che non avrei mai dimenticato...

Le immagini nella lacca stanno divenendo più chiare, e sono RACCAPRICCIANTI. Carne lacerata; sangue che scorre su carne sudata; uncini, e macchine terribili.

FRANK

Ma il loro piacere era il mio dolore.

La sua voce ha iniziato a tremare. Al momento le immagini nella scatola sono più orripilanti. E fluenti tra di esse, altamente distorti, i volti dei CENOBITI, e quello di FRANK, che urla e urla.

FRANK

Un dolore terribile. Raccapricciante...

Per un attimo non riesce a parlare. Dopo una pausa prosegue, la voce pesante.

FRANK (continua)

Il mio corpo è stato confiscato. Ma il mio spirito... l'hanno lasciato qui. Nell'assito. Nelle pareti. Ad osservare il mondo, ma mai in grado di toccarlo...

FRANK

No. Loro mi hanno regalato esperienze oltre ogni limite. Dolore e piacere, indivisibili.

JULIA guarda la scatola. Ecco in essa un lampo di luce. Sembra che ci stiamo muovendo lungo il corridoio, denso di fumo. All'improvviso dal fumo emergono delle figure: i CENOBITI. Lei caccia un urlo.

Un altro lampo. Sono spariti. Ora ecco nella scatola nuove raccapriccianti immagini. Vediamo FRANK, nudo, le ombre degli uncini che gli piombano sul corpo. Sulla sua pelle scorre sangue. L'immagine comincia a distorcersi.

JULIA vuole distogliere lo sguardo ma non può. Le immagini diventano ancora più raccapriccianti. La carne viene scanalata e solcata. E ora gli uncini sono nella pelle, e l'immagine è ancor più distorta. Non siamo più certi di ciò che stiamo vedendo. Si apre una bocca in un urlo senza suono; poi l'immagine si oscura. Quando FRANK parla di nuovo, la sua voce trema.

FRANK

Hanno preso il mio corpo, ma il mio spirito... l'hanno lasciato qui. Nell'assito, nelle pareti. Ad osservare il mondo, ma incapace di toccarlo.

JULIA

E il sangue ti ha liberato?

FRANK

Mi ha dato una piccola possibilità, e io ne ho approfittato. Non mi riprenderanno. Io vivrò, e tu mi aiuterai.

c12

FRANK

Ci sono delle vie di resurrezione. Il sangue è una di esse. Non mi farò riprendere, Julia.

Sì?

JULIA

Sì. Non ci troveranno mai.

JULIA guarda gli orrori nella scatola, e comprende il suo desiderio.

FRANK

Voglio essere intero, e poi andarmene...

Solleva la scatola.

FRANK

Non mi farò prendere.

JULIA

Non sarai costretto a farlo. Ce ne saremo andati. Da qualche parte dove non ci troveranno mai.

Ecco il brontolio di un tuono.

JULIA

Per quanto è grande il mondo.

101A. INT. CAMERA DI KIRSTY.
NOTTE.

Musica dalla radio: una canzone d'amore. La radio è sintonizzata male: la canzone suona metallica. Si affievolisce, poi ritorna di nuovo a fuoco. Ci spostiamo intorno alla stanza, sopra un puzzle non finito, lasciato sul letto; sopra alcune fotografie di LARRY, sistemate amorevolmente accanto al letto, e finalmente su KIRSTY, che si sta asciugando i capelli dopo una doccia.

Il canale radiofonico scivola. La radio stride. Poi, sulle onde radio, la voce di un EVANGELISTA.

EVANGELISTA

Il Diavolo vi sta osservando. Ecco il messaggio che sono venuto qui a portarvi stanot-

te. Il Diavolo vi sta osservando e vede la corruzione nei vostri cuori. Vi sente! Vi vede! Ogni notte, ogni giorno...

KIRSTY adesso si è alzata e sta cercando di cambiare i canali, ma i controlli la deludono. Si fa sempre più seccata.

KIRSTY

Forza, accidenti a te.
Forza.

EVANGELISTA

Il Diavolo conosce la vostra anima.

KIRSTY

No che non la conosce!
Maledetto coso!

Alla fine tira via la parte posteriore della radio. Cadono fuori le batterie.

KIRSTY

(tra sé)

Bella storia.

Tuono.

102. INT. SALA DA PRANZO. NOTTE.

Altri tuoni, e il rumore della pioggia forte contro le finestre.

La televisione è accesa. LARRY e JULIA stanno seduti sul divano. LARRY sta guardando un incontro di pugilato. Ha consumato diverse birre: le lattine stanno accanto ai suoi piedi; e ce n'è un'altra nella sua mano.

JULIA legge una rivista, alzando brevemente lo sguardo sullo schermo per vedere l'incontro che si fa più infervorato. Sta iniziando a sgorgare sangue.

LARRY

Ti turba?

JULIA

Ho visto di peggio.

LARRY la guarda.

LARRY

Stai bene?

JULIA

Bene.

LARRY

Se no la spengo...

Ecco un improvviso incremento delle grida provenienti dallo schermo, quando uno dei pugili va al tappeto. LARRY rivolge nuovamente la sua attenzione all'incontro.

COMMENTATORE

E va giù! Va giù!

Il tuono continua a rombare.

103. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Il lampo trova la strada attraverso i buchi nel giornale. FRANK sta osservando attraverso la finestra, il suo viso lavato occasionalmente dalla luce. La sua mano, sulla cornice della finestra, tamburella lo stesso motivo che ha tamburellato in precedenza. Si allontana dalla finestra, e il suo piede urta la scatola, che ruzzola attraverso il pavimento.

104. INT. SALA DA PRANZO. NOTTE.

L'incontro di pugilato si sta riscaldando di nuovo.

COMMENTATORE

...e adesso è in difficoltà, è davvero in difficoltà...

LARRY

Cos'è stato?

JULIA alza lo sguardo dalla rivista.

JULIA

Un tuono.

La violenza sullo schermo è orripilante mentre sotto i pugni sbucano volti tumefatti.

LARRY

No. Qualcos'altro.

LARRY si alza in piedi.

JULIA

Forse ho lasciato una finestra aperta...

Si alza e raggiunge la porta dall'altra parte.

JULIA (continua)

...vado a vedere.

LARRY

No. Lo faccio io.

Apre la porta ed esce fuori in corridoio.

105. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

In un PRIMO PIANO così stretto non possiamo vedere che FRANK ha di fatto lasciato la Sala di Tortura, vediamo i suoi lineamenti registrare che sta arrivando qualcuno.

106. INT. SCALINATA. NOTTE.

LARRY sta salendo le scale. JULIA lo segue.

JULIA

Non era niente.

LARRY ha raggiunto la cima delle scale. Alza lo sguardo sulla rampa successiva.

JULIA

Larry...

LARRY

Che cos'hai?

Lei è alla disperata ricerca di impedirgli di salire alla Sala di Tortura.

JULIA

Semplicemente odio i tuoni.

Lui la raggiunge.

LARRY

Ci sono qua io.

La cinge con le braccia. Lei risponde.

LARRY

Stai tremando.

L'abbraccia stretta, baciandola leggermente. Il tuono scuote la casa.

LARRY

Non c'è niente da temere.

Le bacia il collo, le sue mani smaniose su di lei.

LARRY

Vado un attimo a controllare di sopra...

La bacia di nuovo. Lei, al fine di distrarlo, risponde al bacio. La sua passione è artefatta, ma lui non lo registra.

LARRY

Oh bimba.

JULIA

Non andare di sopra.

LARRY

Allora vieni con me.

Si avvia su per le scale.

JULIA

Per favore...

107. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

Lui raggiunge la cima delle scale. Apre prima il ripostiglio. Sulle scatole all'interno balena un lampo. Poi si dirige verso la Sala di Tortura. Il tuono romba più forte.

Lei lo segue lungo il pianerottolo, alla disperata ricerca di fermarlo.

Troppo tardi. Lui apre la porta.

JULIA

Fermo.

Un lampo inonda la stanza. È vuota. Lei sta in piedi accanto a lui, alla porta.

LARRY

Dobbiamo avere dei ratti.

Lei si volta a guardare giù per le scale. Dov'è andato FRANK? LARRY si volta verso di lei, stringendola di nuovo, sulla soglia della Sala di Tortura.

LARRY

Vedi? Del tutto al sicuro.

La bacia, stavolta molto più forte; un bacio sessuale.

LARRY

Andiamo giù. Lo farò meglio.

La bacia di nuovo.

108. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

Mentre si apre la porta un'ombra attraversa lo schermo, e LARRY accende la luce. Tiene JULIA per mano. La conduce all'interno. Lei si siede sul letto, illuminata dalla luce del pianerottolo e dal barlume occasionale della finestra. LARRY si inginocchia tra le sue gambe e le bacia i seni, gli occhi chiusi.

JULIA getta uno sguardo nell'oscurità della stanza. Avverte la presenza di FRANK.

LARRY

...oh bimba...

Inizia a sbottonarle il vestito. Lei è distratta dai suoi sospetti; quasi prima che realizzi cosa stia accadendo lui la sta toccando con le mani.

Teniamo la sua SOGGETTIVA mentre guarda in giro per la stanza. La specchiera; il guardaroba; le tendine alla finestra. Si muove qualcosa nell'oscurità?

Il bagliore di un lampo. No. Non c'è niente.

LARRY sale sul letto e se l'attira contro, bacian-dola. Questo non è il rapporto sessuale intenso, leggermente pericoloso di cui ha fatto esperienza con FRANK, ma uno scambio goffo, leggermente sciocco. LARRY è così assorto nel tentativo di fare le mosse giuste da non registrare il fatto che l'attenzione di JULIA è altrove.

Ora abbiamo una SOGGETTIVA dal lato opposto della stanza, delle due figure sul letto, l'unico suono il tuono e le parole di seduzione mormorate di LARRY, che riusciamo a decifrare a stento.

LARRY

...ti amo, tesoro... fammi... oh Dio...
ti amo...

Nessuno dei due si è spogliato del tutto; intorno a loro c'è solo un groviglio di vestiti che rimuove dalla scena qualsiasi traccia di erotismo.

Un PRIMO PIANO della testa di JULIA, adagiata sul cuscino, mostra proprio quanto non sia coinvolta, mentre LARRY si impegna, gli occhi chiusi. JULIA scorre con lo sguardo la lunghezza del corpo di suo marito. Si spalanca lo sportello del guardaroba. FRANK sta osservando. Lei manifesta orrore. LARRY naturalmente è ignaro di tutto.

Abbiamo un PRIMO PIANO di FRANK che osserva il rapporto sessuale. Ora esce dal guardaroba. JULIA emette un gemito d'orrore, che LARRY prende per entusiasmo.

LARRY

Oh bimba... ti amo...

Dalla SOGGETTIVA di JULIA vediamo la forma di FRANK dirigersi con andatura dinoccolata verso gli amanti.

Dalla SOGGETTIVA di FRANK vediamo gli amanti sul letto, la schiena di LARRY vulnerabile. JULIA sembra realizzare quali siano le sue intenzioni.

JULIA

...no...

LARRY la sente a malapena.

FRANK ora sta proprio all'estremità del letto, e JULIA si fa altamente agita.

JULIA

No. No, non devi. *Per favore.* No.

LARRY interrompe il suo rapporto sessuale.

LARRY

(la guarda)

Eh?

JULIA

Per favore...

LARRY

Che cos'hai?

JULIA

(quasi singhiozzando)

Per favore. Non posso sopportarlo.

Al che LARRY è arrabbiato e assolutamente perplesso. Districa le braccia da lei.

SOGGETTIVA di JULIA mentre FRANK si ritira.

LARRY si scosta da JULIA.

Lo sportello del guardaroba si chiude. *Clic.*

LARRY

Non ti capisco. Un momento mi stai addosso, quello dopo è: non toccarmi.

Si siede sul bordo del letto.

LARRY

Proprio non capisco.

Si alza e lascia la stanza. JULIA resta dov'è. Abbiamo una RIPRESA del letto, con lei sopra, dall'estremità della stanza di FRANK. Lei fissa il guardaroba. Attraverso lo spiraglio dello sportello aperto, FRANK fissa di rimando. Il barlume di un lampo gli illumina il volto; il suo ghigno scheletrico.

Piano, sotto l'assalto della pioggia sul tetto, sentiamo una risata.

109. INT. UN PICCOLO RISTORANTE. SERA.

KIRSTY e LARRY stanno seduti a consumare un pasto insieme, in un ristorante intimo. LARRY ha poco appetito, a giudicare dal suo piatto. Ha l'aria di non aver dormito per diverse notti. KIRSTY, al contrario, è briosa.

LARRY

...forse non saremmo mai dovuti tornare.

KIRSTY

Forse dovresti lasciare tempo al tempo.

LARRY

Immagino.

KIRSTY

(eludendo i suoi veri sentimenti)
Lei non è come mamma. Lei è... non so... lunatica. Pensavo fosse quella la cosa che ti piaceva in lei.

LARRY

Non ti piace per niente, vero?

La domanda schietta zittisce per un attimo KIRSTY. Vuole essere delicata con i sentimenti di suo padre, ma allo stesso tempo onesta.

KIRSTY

Non la conosco. È così... sigillata.

Il viso di LARRY brama dal desiderio di rassicurazione. KIRSTY prova a offrirglielo.

KIRSTY

Se tu l'ami deve meritare il tuo amore. Dammi solo un po' di tempo.

LARRY annuisce, un debole sorriso sul suo viso.

LARRY

Non vuole nemmeno lasciare la casa.

KIRSTY

Sul serio?

LARRY

È come se stesse aspettando qualcosa.

KIRSTY

Cosa?

LARRY

Non lo so. Non lo so. Non ci arrivo.

Un silenzio.

LARRY

(esitante)

Ti dispiacerebbe... magari una volta o l'altra venire a farle visita? Cercare di fare amicizia.

KIRSTY

Sicuro.

LARRY

Magari tutto quello di cui ha bisogno è un po' di compagnia.

110. INT. SCALINATA. GIORNO.

FRANK sta in piedi in cima alle scale, con indosso il suo abito macchiato. JULIA è qualche gradino in basso, con lo sguardo alzato fisso su di lui.

FRANK

Non riesci ad amarlo.

JULIA

Già.

FRANK

Dunque che c'è di male?

JULIA

Ho detto di no.

FRANK

Allora trovami qualcun altro,
prima che vengano a cercarmi.

JULIA annuisce.

FRANK

Domani?

Lei lo guarda.

111. EST. LUDOVICO STREET. GIORNO.

Soffia un vento, trasportando davanti a sé le foglie autunnali. E, portato dal vento, un distante scampanio.

112. EST. GRADINO D'INGRESSO DEL NUMERO 55. GIORNO.

JULIA sta alla porta, a girare la chiave nella serratura. Accanto a lei, un terzo agnello sacrificale, eccitabile e prossimo alla calvizie. Il suo nome è SYKES.

JULIA apre la porta.

113. EST. LUDOVICO STREET. GIORNO.

Ora all'angolo della strada: KIRSTY. Osserva, perplessa.

114. EST. GRADINO D'INGRESSO DEL NUMERO 55. GIORNO.

Un CAMPO LUNGO della casa, dalla SOGGETTIVA di KIRSTY. L'uomo sul gradino sembra avere dei ripensamenti. JULIA gli parla. Non sentiamo niente di questo scambio, ma JULIA riesce a convincerlo ad entrare. Chiude la porta alle loro spalle.

115. EST. LUDOVICO STREET. GIORNO.

KIRSTY in piedi, sconcertata da ciò che ha visto.

116. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

Dalla cima delle scale osserviamo JULIA condurre SYKES al piano di sopra.

SYKES

A volte mi sento solo.

JULIA

Capita a tutti.

117. EST. STRADA. GIORNO.

KIRSTY si avvia verso la casa.

118. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Nell'angolo della stanza c'è FRANK in piedi, a tamburellare il ritmo con le dita. È *Colonel Bogey*, e adesso lo canticchia anche a bocca chiusa. Fuori della porta, un rumore di passi.

JULIA

Entra.

Il canterellio si interrompe.

JULIA apre la porta.

119. EST. FACCIATA DELLA CASA. GIORNO.

KIRSTY si avvia giù per il viottolo.

120. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

SYKES sta guardando JULIA.

SYKES

E questo cos'è? Un gioco?

FRANK si muove nell'angolo. SYKES coglie il movimento con la coda dell'occhio. Si volta.

SYKES

Cosa?

FRANK esce dall'oscurità.

SYKES

Gesù Cristo.

JULIA lo colpisce col martello.

121. EST. GRADINO D'INGRESSO. GIORNO.

KIRSTY sente urlare SYKES. Si raggela. Quindi fa un passo indietro dal gradino d'ingresso e alza lo sguardo sulla casa.

122. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Nella stanza, il pandemonio. SYKES, il sangue che gli cola lungo il viso, si dibatte contro JULIA. Il martello le vola di mano. Lui si lancia verso la porta, ma lei riesce a chiuderla con un calcio.

SYKES

Cristo aiutami!

123. EST. CASA. GIORNO.

KIRSTY si fa strada sul retro della casa.

124. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

SYKES ha afferrato JULIA e la sta usando come scudo contro FRANK, che sta piombando su di lui. Per la prima volta vediamo la vera natura di FRANK quando c'è di mezzo JULIA...

SYKES
(a FRANK)

Fermo!

FRANK scansa con noncuranza JULIA. Lei cade, singhiozzando.

FRANK discende su SYKES.

SYKES
No!

125. INT. CUCINA. GIORNO.

L'urlo di SYKES copre il rumore di KIRSTY che apre con la forza la porta di servizio. Entra dentro.

126. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

FRANK tiene SYKES faccia al muro. SYKES ora sta singhiozzando. La stanza è ricoperta di sangue.

FRANK
(a JULIA)
Fuori di qui.

Lei si tira su.

SYKES
(a JULIA)
Ti prego... non lasciare che mi uccida... ti prego...

JULIA se ne va, chiudendo la porta.

FRANK abbranca il collo di SYKES, le dita che entrano nella carne su entrambi i lati delle vertebre del collo. SYKES urla.

127. INT. CUCINA / SALA DA PRANZO / CORRIDOIO. GIORNO.

KIRSTY attraversa la casa e comincia a salire le scale.

128. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

A metà strada su per le scale, le urla cessano. Sale il resto del tragitto circondata da un silenzio di tomba.

129. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Una RIPRESA MUTA, RALLENTATA, mentre SYKES, il volto logorato dalla nutrizione di FRANK, si stacca dalla presa di FRANK e si lancia verso la porta.

130. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. GIORNO.

KIRSTY si avvia su per la seconda rampa di scale.

131. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

Lo stesso orrore MUTO, RALLENTATO, mentre SYKES raggiunge la porta. FRANK è un passo alle sue spalle.

132. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

KIRSTY raggiunge la cima mentre...

133. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

La porta dall'interno della stanza. SYKES l'apre tirandola...

134. INT. SALA DI TORTURA DAL PIANEROTTOLO. GIORNO.

In tempo reale, e accompagnato dal più orripilante degli strilli, SYKES si getta fuori dalla Sala di Tortura. Gli pende la carne giù dal viso; gli occhi gli sporgono dal terrore.

Vedendo KIRSTY si avvia verso di lei. Alle sue spalle, FRANK, il corpo luccicante. Afferra SYKES per il collo. Gli strilli di SYKES cessano. Gli occhi gli diventano vitrei. Mentre la morte lo reclama il corpo vibra violentemente. Poi FRANK lascia cadere il cadavere, e alza lo sguardo su KIRSTY.

KIRSTY

Oh mio Dio.

Comincia a indietreggiare giù per le scale.

KIRSTY

(grida)

Julia!

FRANK

Kirsty?

Fa un passo verso di lei.

KIRSTY

Mantieni le distanze cazzo. Julia! Dov'è Julia? Cristo, che ne hai fatto di lei?

Lei sta sempre indietreggiando. Lui sta sempre avanzando.

FRANK

Kirsty. Sono Frank. Sono lo zio Frank.

KIRSTY

No.

FRANK

Ricordi?

KIRSTY

No.

FRANK

Vieni da papà.

La sua perplessità, comunque, ha rallentato il suo arretramento, ed ora FRANK si allunga per prenderla. All'ultimo momento lei indietreggia nuovamente, ma lui le sta dietro in un attimo, e l'abbranca.

KIRSTY

No. Levati dai coglioni.

La ritrascina su per le scale.

135. INT. SALA DI TORTURA. GIORNO.

La spinge davanti a sé, nella Sala di Tortura. Chiude la porta.

FRANK

Sei cresciuta. Sei bella.

Lei si è ritirata il più lontano possibile da lui, che avanza su di lei.

KIRSTY

Non toccarmi. O giuro che...

FRANK

Cosa? Che farai? Che puoi fare?

(pausa)

Non c'è niente di cui aver paura.

FRANK le è ormai giunto a ridosso. Le ghermisce il viso.

FRANK

Scommetto che sei l'orgoglio di tuo padre, vero? Bella.

KIRSTY

Non sta accadendo.

FRANK

Me lo dicevo anch'io una volta.
Provavo a far finta che stessi
sognando tutto il dolore. Ma per-
ché prendersi in giro? Certe cose
devono essere sopportate. Dammi
retta. E ciò rende il piacere
tanto più dolce...

Mentre si piega in avanti per baciarla, lei gli ag-
guanta la camicia macchiata di sangue e pus che è
appiccicata al suo addome, e TIRA. C'è un flusso di
fluidi. La testa di FRANK viene buttata
all'indietro, e lui urla. Lei sguscia via da sotto
la sua stretta. Ma lui le sta dietro in un attimo,
la mano che le afferra la blusa. Questa si strappa.
Le sue dita le rastrellano la pelle nuda.

Lei incespica, si allunga per toccare la parete,
che è scivolosa per il sangue di SYKES. La sua mano
vi scivola sopra. Cade, pesantemente.

Ruggendo, FRANK viene al suo inseguimento.

Sul pavimento di fronte a KIRSTY: la scatola. È
un'arma povera, ma è tutto quello che ha. Mentre
lui le corre di nuovo dietro, lei si alza in piedi
e gli assesta un colpo in testa con la scatola. Lui
urla. Lei si precipita verso la porta. Ma lui le
sta dietro. La colpisce. Viene scagliata contro la
parete. Ormai lui è FURIOSO. La colpisce di nuovo.
Lei non può sopravvivere molto di più.

Solleva la scatola per render pan per focaccia.
FRANK vede cosa tiene in mano. Il suo attacco si
blocca.

FRANK

Dammela.

Lei realizza vagamente di avere uno strumento di
contrattazione.

KIRSTY

(senza fiato)

No.

FRANK

Un'ultima volta. Dammi la scato-
la.

KIRSTY

La vuoi?

Gli occhi del mostro brillano.

KIRSTY

Prendila cazzo!

Lancia la scatola, che supera volando FRANK e sfonda la finestra.

FRANK

No!

Va alla finestra. Lei approfitta dell'occasione. In un attimo è fuori della porta.

FRANK

No!

136. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. GIORNO.

KIRSTY si spinge fuori della Sala e giù per le scale, mentre sopra di lei FRANK dà sfogo alla sua ira.

137. EST. CORRIDOIO. GIORNO.

Spalanca l'ingresso principale e si lancia - contusa e sanguinante - nella luce del giorno al di là.

138. EST. NUMERO 55. GIORNO.

Mentre si allontana incespicando lungo il viottolo, vede ai suoi piedi la scatola, in una confusione di vetro in frantumi. La raccoglie e continua a correre.

139. EST. LUDOVICO STREET. GIORNO.

Una serie di RIPRESE dalla SOGGETTIVA di KIRSTY, mentre procede barcollando lungo la strada. Il SONORO stride; l'immagine minaccia di venire eclissata dal buio. Mentre corre le persone la fissano. Un bambino indica.

Finalmente la TELECAMERA rallenta. Lei rimane ferma in piedi.

Una voce, FUORI CAMPO:

VOCE (F.C.)

Sta bene?

La TELECAMERA rotea vertiginosamente in direzione di chi parla. Si mostra alla vista una DONNA.

DONNA

Ha bisogno d'aiuto?

Mentre parla, l'immagine si DISSOLVE IN BIANCO.

140. SOGNO DI KIRSTY (SECONDA PARTE).

La bianchezza continua a riempire lo schermo. Si sentono voci distanti, incomprensibili, e il tonfo del sangue nell'orecchio interno.

Poi nella bianchezza si infiltra il buio, arabeschi simili alle macchie d'inchiostro di Rorschach: ambigui, tuttavia interpretabili come raffigurazioni sessuali od orripilanti. Con il buio, che penetra sulla scena come il sangue attraverso il lenzuolo nel suo primo sogno, frammenti del precedente dialogo di FRANK.

FRANK

Vieni da papà.

KIRSTY

Non sta accadendo.

FRANK

Certe cose devono essere sopportate...

Il buio sta riempiendo lo schermo.

FRANK

...dammi retta...

Ora buio totale.

FRANK

...vieni da papà...

E di colpo si sveglia.

141. INT. STANZA D'OSPEDALE. NOTTE.

KIRSTY sta distesa su un letto in una stanza privata.

Nell'angolo della stanza c'è una televisione, il sonoro abbassato a un sussurro sibilante. Lì davanti siede un'INFERMIERA dallo sguardo spento. Sullo schermo, un programma sulla natura. Gli animali si stanno facendo a pezzi a vicenda. KIRSTY geme. L'INFERMIERA si alza in piedi e raggiunge il letto dall'altra parte.

INFERMIERA
È sveglia. Brava.

KIRSTY
Che mi è successo?

Al suo capezzale c'è un'INFERMIERA che monitora la sua condizione.

INFERMIERA
È sveglia.

Va alla porta.

INFERMIERA
Faccio venire il dottore.

KIRSTY
Aspetti un momento...

L'INFERMIERA sta già alla porta.

KIRSTY
(agitata)
Chi mi ha portato qui dentro?

INFERMIERA
Faccio in un attimo.

Non appena se n'è andata KIRSTY scansa il lenzuolo e comincia a scendere dal letto. Si sente disorientata; lo stomaco in subbuglio. Il suono degli animali in televisione l'angoschia.

DOTTORE
Per favore. Torni a letto.

Esce.

KIRSTY prova a issarsi a sedere. Le fa male la testa, fortemente. Mentre consegue una posizione a sedere, si apre la porta. Ritorna l'infermiera, assieme a un DOTTORE.

DOTTORE
(approssimandosi al letto)
Così... è tornata con noi.

KIRSTY
Credo di sì.

DOTTORE
Come si sente?

KIRSTY
Indolenzita.

KIRSTY
(con urgenza)
Devo parlare con mio padre.

DOTTORE
A questo si provvede facilmente. Prima però torni a letto.

KIRSTY
È importante.

DOTTORE
Ha preso un bel po' di botte. Deve coricarsi.

Ora l'INFERMIERA ha raggiunto il letto dall'altra parte e sta convincendo KIRSTY a tornare tra le lenzuola. Lei ci va, contro voglia.

KIRSTY
Per favore mi ascolti...

DOTTORE
Prima le cose essenziali. Potrà avere un telefono quando abbiamo parlato. Lo sai chi è stato a farle questo?

Lei lo guarda biecamente.

KIRSTY
No.

Il DOTTORE prende la scatola dalla tasca.

DOTTORE
E che mi dice di questa?

Lei la guarda.

DOTTORE
Suona qualche campanello?

Lei scuote il capo.

DOTTORE
Ha preso un bel po' di botte. Ricorda cos'è successo?

Lei lo guarda, incerta su dove cominciare.

KIRSTY
Voglio parlare con mio padre...

DOTTORE
(annuisce)
Ma certo. Le porteremo un telefono.

L'INFERMIERA esce. Il DOTTORE tira fuori la scatola dalla tasca.

DOTTORE
Forse questa le rinfrescherà la memoria.

La depone sul letto. Lei la fissa, la sua espressione che non tradisce nulla.

DOTTORE
Ho fatto il lavoro del diavolo per cavargliela di mano. Suona qualche campanello?

DOTTORE

La reggeva stretta con tutte le sue forze.

KIRSTY

Non ricordo.

DOTTORE

Beh, la polizia vorrà parlarle. Lei lo sa.

KIRSTY

Oh Cristo.

DOTTORE

Le porteremo un telefono a patto che ci prometta di restarsene buona.

Lei annuisce. L'INFERMIERA esce.

DOTTORE

Nel frattempo, forse questa le rinfrescherà la memoria.

Mette la scatola sul letto, poi se ne va. Lei aspetta finché non se n'è andato, quindi scende dal letto e raggiunge la porta dall'altra parte. È stata chiusa a chiave. Si sforza con la maniglia.

KIRSTY

Merda. Merda. Merda.

È prossima alle lacrime. Ritorna dall'altra parte, a letto, mentre gli avvoltoi in televisione volano sopra a una carcassa. La scatola si trova sul letto. Lei la raccoglie, rigirandosela in mano.

DOTTORE

Vuole che gliela lasci?

KIRSTY

Perché no?

Lui le offre un sorriso rassicurante.

DOTTORE

Su con il mento. Non c'è nessun danno grave. E qui è al sicuro.

KIRSTY

Uhm.

Lui lascia la stanza.

KIRSTY raccoglie la scatola, a titolo di prova. Se la rigira in mano, esaminandola.

142. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

FRANK sta in piedi nell'oscurità. Ha indosso una camicia nuova. Sogghigna. JULIA lo osserva.

Al piano di sotto squilla il telefono. JULIA ora è nervosissima; addirittura disperata.

JULIA

Gli racconterò tutto...

FRANK

Non credo. Vorrà prima Larry.

JULIA

Probabilmente sarà lei adesso. O la polizia.

FRANK

Forse.

JULIA

Non ti importa?

FRANK

C'è molto poco che posso farci.

JULIA

Forse dovremmo andarcene e basta...

FRANK

In questo stato? Guardami! *In questo stato?*

JULIA

Beh, non possiamo restarcene qui e basta...

FRANK

Mi serve una pelle. Poi partiamo...

143. INT. STANZA D'OSPEDALE. NOTTE.

KIRSTY mette giù il ricevitore e rimette il telefono sul comodino.

Ancora si cruccia. Al fine di distogliere la sua attenzione dalle sue ansie, rag-

KIRSTY è seduta nel letto. Sul comodino, un telefono. Ora è assorta scrupolosamente nei problemi della scatola. Le sue dita procedono speditamente sulla superficie, cercando qualche varco

zione dalle sue ansie, raccoglie la scatola e ci gioca per un po', pensando a malapena a ciò che sta facendo. All'improvviso, un clic. Le si illumina il viso di piacere mentre apre una parte della scatola, facendola scorrere.

d'accesso, testandone il valore.

All'improvviso, un clic. Le si illumina il viso di piacere mentre apre una parte della scatola, facendola scorrere, rivelando nuove complicazioni.

E ad accompagnare la rivelazione, una melodia tintinnante.

Sorride.

L'immagine televisiva sfarfalla, ma lei non se ne avvede.

È una scatola musicale.

La luce accanto al letto sfarfalla, ma lei non se ne avvede.

Si apre la porta. È l'INFERMIERA.

INFERMIERA
Che bella melodia.

KIRSTY
Mio padre non risponde.
Devo andare a rintracciarlo.

INFERMIERA
Temo che dovrà aspettare finché la polizia non le avrà parlato. Continui a provare con suo padre; alla fine risponderà.

KIRSTY
Ho chiamato un altro dei miei amici e sta venendo qui. Lo farete entrare?

INFERMIERA
Ma certo. Questa non è una prigionia, sa.

(abbassa la voce)
Guardi, se preferirebbe raccontare a me ciò che è accaduto invece che a un poliziotto...

INFERMIERA
Comoda?

KIRSTY
(sorride)
Sicuro.

INFERMIERA
Ha avuto fortuna con suo padre?

KIRSTY
(scuote il capo)
Probabilmente ha una riunione. Ho chiamato un mio amico. Sta arrivando; è okay?

INFERMIERA
Ma certo.

L'INFERMIERA esce. Mentre lo fa, la luce sfarfalla di nuovo. La scatola fa clic. Viene rivelata una nuova sfaccettatura...

KIRSTY sorride.

KIRSTY scuote il capo.

KIRSTY
Non mi crederebbe.

INFERMIERA
Mi metta alla prova.

Per un momento sembra che
KIRSTY ceda. Poi ci ripensa.

INFERMIERA
Beh, se cambia idea.
Come si chiama quest'a-
mico?

KIRSTY
Steve.

L'INFERMIERA va alla porta.
Quando esce KIRSTY raccoglie
nuovamente la scatola, e al-
le sue cure questa si apre
un po' di più.

144. EST. NUMERO 55. NOTTE.

Si chiude l'ingresso principale.

LARRY
(all'interno)
Julia?

145. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

LARRY sta in piedi nell'atrio. JULIA scende le sca-
le. Ha un aspetto pallido; addirittura malato.

LARRY
Che cos'hai?

JULIA
Non so da dove cominciare...

LARRY
Di cosa stai parlando?

JULIA

È meglio che te lo vedi da te...

Si volta e si avvia su per le scale. Lui la segue.

146. INT. STANZA D'OSPEDALE. NOTTE.

KIRSTY ha aperto ancora un po' la scatola. La melodia ora è più complessa.

Da qualche parte ha incominciato a suonare una campana. Lei adesso lavora il meccanismo finale della scatola. La luce del comodino sfarfalla e si spegne.

Suona la campana. Dalla scatola si riversa della luce. Lei la lascia cadere, scioccata.

Viene di nuovo la luce del comodino.

Lei alza lo sguardo.

Nella parete dirimpetto all'estremità del suo letto si è semplicemente aperta una via d'accesso nel muro.

Lasciando la scatola sul letto, si alza in piedi e va all'apertura. Mentre si avvicina sente il distante, ritmico singhiozzo di un bimbo. Resta in piedi presso la via d'accesso.

147. INT. CORRIDOIO PER L'INFERNO. NOTTE.

Guardiamo indietro verso di lei, una figura minuta sullo sfondo di un fascio di luce, da molto, molto giù nel corridoio.

148. INT. STANZA D'OSPEDALE. NOTTE.

Proseguono i singhiozzi. KIRSTY fissa lungo il corridoio - che in alcuni punti è illuminato vividamente e in altri è assolutamente buio - incerta se avventurarvisi oppure no.

Dà un'occhiata verso la porta della stanza, dall'altro lato della quale giunge il rumore rassi-

curante dell'ospedale che svolge i suoi affari. Cosa c'è da temere?

149. INT. CORRIDOIO PER L'INFERNO. NOTTE.

Entra nel corridoio. Le pareti si stagliano nel buio su ambo i lati, le loro superfici simili all'interno di una piramide, butterate dall'età, che si vanno marcendo.

Si avvia verso il bambino singhiozzante, a piedi nudi sulla terra compressa dell'andito.

Mentre avanza i singhiozzi si fanno più forti, la sua forma che scompare interamente mentre passa attraverso il buio intermittente.

Si volge una volta a gettare un'occhiata verso la stanza d'ospedale, per assicurarsi che stia ancora lì. C'è, però non è niente di più di una scheggia di luce all'estremità opposta dell'andito.

Avanza di qualche altro passo. L'atmosfera si sta addensando; del fumo ispessisce l'aria.

Poi, all'altra estremità del corridoio brilla una luce.

Il rumore del bambino singhiozzante cessa.

Lei smette di camminare.

Più avanti il fumo si schiarisce e la luce aumenta d'intensità, e vediamo una creatura - L'INGEGNERE - librarsi nello spazio tra le mura. È in controluce, ma possiamo vedere abbastanza per sapere che non rassomiglia a nessun animale terreno. I suoi vasti arti posteriori lo tengono sospeso sopra al corridoio, aggrappato alla pietra. Gli arti anteriori, al confronto vestigiali, penzolano da sotto la testa vasta. La coda è attorcigliata sulla schiena.

L'espressione di KIRSTY registra questo orrore. L'INGEGNERE viene alla luce. Le iridi strette a fessure. Dalla coda un vasto pungiglione, che stilla pus come veleno, scivola nel campo visivo.

E poi...

...si scaglia contro di lei, avanzando lungo il corridoio puntellando le zampe contro i muri. Il suo respiro è un ringhio nel ventre, finché non si sposta nel buio, nel quale tutti i suoni da esso pro-

venienti cessano, soltanto per erompere nuovamente come trova la luce.

KIRSTY si gira e si mette a correre.

La insegue a velocità. Buio, luce, buio, luce; rug-giti e silenzio.

Le sue fauci versano la sua saliva densa; gli occhi brillano.

KIRSTY corre alla cieca lungo il corridoio, indietro verso la sicurezza della stanza d'ospedale. Ma le sta proprio alle calcagna, indugiando...

Mentre lei arriva a meno di poche iarde dalla stanza la cosa guadagna terreno.

150. INT. STANZA D'OSPEDALE. NOTTE.

Si lancia attraverso la porta con il fiato dell'INGEGNERE sul collo, e si volta...

La via d'accesso è sparita. La parete è sigillata. Si avvicina alla parete. L'INGEGNERE gratta dall'altra parte...

Poi realizza che la campana sta ancora suonando. E che nell'aria c'è un odore nauseabondo.

Si guarda intorno.

Non è sola.

In piedi dall'altro capo della stanza, illuminati da una strana fosforescenza che non ha una fonte visibile, ci sono quattro straordinarie figure.

Sono CENOBITI. Ognuno di loro è orribilmente mutilato da sistemi di uncini e spilli. Gli indumenti che indossano sono costruiti elaboratamene per spossarsi con la loro carne, allacciati a tratti attraverso la pelle, agganciati nell'osso.

Il CAPO di questo quartetto ha degli spilli infilati nella testa a intervalli di un pollice. Al suo fianco, una DONNA il cui collo è aperto, fissato con degli spilli, come un esemplare di vivisezione. Ad accompagnarli c'è una CREATURA la cui bocca è fissata con filo metallico che la trasforma in un rettangolo spalancato, i denti esposti affilati a punta, e un MOSTRO grasso sudato i cui occhi sono coperti da occhiali scuri.

Quando parla il CENOBITA capo, riconosciamo la voce come quella della creatura dell'inizio del film.

KIRSTY fissa con stupore.

KIRSTY

Da dove diavolo siete venuti?

Il CENOBITA fa un gesto. La scatola si trova sul letto.

CENOBITA

La scatola... tu l'hai aperta. Noi siamo venuti.

KIRSTY

È solo un rompicapo.

CENOBITA

È un mezzo per convocarci... è chiamata la Configurazione del Lamento.

KIRSTY

Chi siete?

CENOBITA

Cenobiti. Esploratori nelle regioni più remote dell'esperienza. Demoni per alcuni. Angeli per altri.

KIRSTY

Beh, non intendevo aprire quella cosa. Potete tornarvene da dovunque siete venuti.

CENOBITA FEMMINA

Non possiamo. Non da soli.

Al che la CREATURA con la mandibola aperta col filo metallico cicala come una scimmia impazzita.

KIRSTY

Non è per davvero.

CENOBITA

Tu hai risolto la scatola. Noi siamo venuti. Ora tu devi venire con noi. Assaggiare i nostri piaceri.

Il CENOBITA chiacchierino fa un passo verso di lei.

KIRSTY

Non toccarmi.

Si apre la porta. È STEVE.

Il viso di KIRSTY si pervade di sollievo. STEVE tuttavia non registra la presenza dei CENOBITI.

KIRSTY

Steve. Grazie a Dio sei venuto.

STEVE

Che ti è successo?

Si mette tra i CENOBITI.

KIRSTY

Questi *così*... vogliono prendermi...

STEVE

Quali *così*?

CENOBITA

(a KIRSTY)

Non ci vede, né ci sente. Noi apparteniamo te, Kirsty. E tu a noi.

KIRSTY

No!

STEVE

Che *cos'hai*?

KIRSTY

Non lasciare che mi prendano, Steve...

STEVE

Non ti lascerò prendere da nessuno.

Comincia a camminare verso di lei, ma la CREATURA con gli occhiali scuri prende un'asta uncinata dalla sua schiena e mette l'uncino al collo di STEVE. La mano di STEVE si sposta su quel punto; emette un esile suono di dolore. Il CENOBITA si toglie gli occhiali, per vedere meglio il suo trucco. Gli occhi sotto sono cuciti. Tira un po' di più sull'uncino. STEVE fa una smorfia.

CENIBITA FEMMINA

Se fa un altro passo gli apriamo
la gola.

KIRSTY

(a STEVE)

Per favore vattene, Steve.

STEVE

Che?

KIRSTY

Vai e basta. *Per favore.* Mi passa. Vedrò mio padre. Baderà lui a me...

STEVE

(protestando)

Ma che ho detto?

KIRSTY

Vuoi *andartene*, accidenti?

Sconcertato, STEVE arretra di un passo.

STEVE

Torno più tardi, eh?

KIRSTY

Sicuro. Perché no?

Sempre perplesso, STEVE raggiunge la porta dall'altra parte.

STEVE

Ciao.

KIRSTY

Ciao.

CENOBITA FEMMINA

Bene.

CENOBITA

È ora di andare.

KIRSTY

(quasi piangendo)

Lasciatemi in pace, vi va?

CENOBITA

Niente lacrime per favore. È uno spreco di buona sofferenza.

Il CHIACCHIERINO le si avventa contro. Mentre lo fa, la disperazione porta un piano in testa a KIRSTY.

KIRSTY

Aspetta!

Lui si ferma.

CENOBITA

Non c'è tempo per le discussioni.

KIRSTY

L'avete già fatto prima d'ora, giusto?

CENOBITA

Molte volte.

KIRSTY

A un uomo chiamato Frank Cotton?

CENOBITA FEMMINA

Oh sì.

KIRSTY

Ma vi è sfuggito.

CENOBITA

Nessuno ci sfugge.

KIRSTY

Lui l'ha fatto. Io l'ho visto.

CENOBITA GRASSO

Impossibile.

KIRSTY

Lo giuro. È vivo. Non

KIRSTY

Lui l'ha fatto. Io l'ho visto. È vivo.

CENOBITA

È così? E cosa ci stai proponendo?

assomiglia più molto a Frank Cotton, ma è lui.

CENOBITA

Supponiamo che ci *fosse* scappato davvero. Che significato ha?

KIRSTY

Potrei condurvi dritto da lui. Potreste riportare all'Inferno lui al posto mio.

CENOBITA GRASSO

Forse preferiremmo te.

CENOBITA

Voglio ~~sentirlo~~ confessare. Poi forse... *forse*.

KIRSTY

Vi porterò da lui. Poi prendete lui al posto mio. Per riportarlo da dovunque veniate.

Il CENOBITA la fissa senza battere ciglio.

CENOBITA

Forse...

CENOBITA FEMMINA

Ma se ci inganni...

Nelle pareti sentiamo il rumore dell'INGEGNERE.

Il rumore dell'INGEGNERE, che gratta sull'altro lato della parete. l'intonaco si screpola, violentemente.

CENOBITA

Ti faremo a pezzi l'anima!

STACCHIAMO di nuovo sull'intonaco che si va screpolando, che si screpola ulteriormente.

Sentiamo la voce di STEVE, e torniamo con una PANORAMICA in una stanza vuota. STEVE sta sul vano d'ingresso, a guardare il letto deserto. Con lui c'è l'INFERMIERA.

STEVE

Tremava dalla testa ai piedi.

INFERMIERA

Le avevo detto di aspettare insieme a lei.

STEVE

Credevo che stesse per avere un collasso.

Sentiamo la voce di STEVE, e torniamo nella stanza con una PANORAMICA.

Si apre la porta. KIRSTY e i CENOBITI sono spariti.

C'è STEVE, con l'INFERMIERA.

STEVE

Tremava dappertutto.

INFERMIERA

Farei meglio ad andare a cercarla.

Si dirige verso la porta.

Si avvicina al letto.

INFERMIERA

Era un trucco. Per far-
la uscire dalla stanza.
Mi metto a cercarla.

Esce.

STEVE

Forse è tornata...

STEVE

Forse è tornata da suo...

Si guarda intorno. L'INFERMIERA se n'è andata.

STEVE

...a casa di suo padre.

STEVE

...padre.

I suoi occhi si posano sulla
scatola, che si trova sul
letto.

La raccoglie.

151. INT. TROMBA DELLE SCA-
LE. NOTTE.

KIRSTY sta scendendo di
fretta un'echeggiante tromba
delle scale d'ospedale, reg-
gendo la scatola avvolta in
una T-shirt.

151. EST. NUMERO 55. NOTTE.

Ardono le luci nella casa,
di sopra e di sotto.

152. EST. NUMERO 55. NOTTE.

Ardono le luci nella casa,
di sopra e di sotto.

152. INT. CAMERA DA LETTO.
NOTTE.

JULIA siede di fronte allo
specchio della specchiera.
Davanti a sé ha un bicchiere
di whisky. Ne beve un sorso,
studiandosi il viso allo
specchio. L'abbiamo vista
con molti umori durante tut-
ta la storia: ora sul suo
viso vediamo un miscuglio di
paura ed euforia. Si alza.
Adagiata sul letto c'è, fra
tutte le cose, la sua veste
nuziale.

153. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

Nella casa sta suonando la musica. Una ballata lenta, tenue, che aleggia stranamente, sinistramente lungo il corridoio. La valigetta che LARRY ha portato dentro con sé e posato nel corridoio quando JULIA l'ha condotto al piano di sopra è sempre lì. La includiamo, poi guardiamo su per le scale, da dove giunge la musica. Una figura nuda, insanguinata, attraversa il corridoio. È LARRY?

154. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

JULIA siede di fronte allo specchio della specchiera. Davanti a sé ha un bicchiere di whisky. Ne beve un sorso.

L'abbiamo vista con molti umori durante tutta la storia; ora nel suo viso vediamo un miscuglio di paura ed euforia.

Si apre la porta.

Nello specchio della specchiera vediamo un riflesso. È la figura che abbiamo intravisto sul pianerottolo.

Lei si alza in piedi, e si volta verso di lui.

Non riusciamo a vedere i dettagli dell'uomo che le si avvicina, ma quando le mette le dita sul collo ci lascia un segno.

155. EST. STRADA. NOTTE.

153. INT. AUTO DI STEVE. NOTTE.

STEVE guida verso Ludovico Street, scrutando le strade alla ricerca di un segno di KIRSTY.

154. EST. STRADA. NOTTE.

Mentre l'auto passa, KIRSTY svolta un angolo. Lui non la vede. KIRSTY si affretta lungo la strada. Il vento è gelido. A volte vi sente una campana.

155. EST. LUDOVICO STREET. NOTTE.

KIRSTY si affretta lungo la strada. Il vento è gelido. A volte vi sentiamo una campana.

STEVE guida fino alla casa. Le luci sono ancora accese. Scende dall'auto e si affretta lungo il viottolo.

156. EST. STRADA. NOTTE.

STEVE monta in macchina e gira l'accensione. Si avvia in auto all'inseguimento di KIRSTY.

156. EST. GRADINO
D'INGRESSO. NOTTE.

Bussa alla porta. Non c'è risposta.

157. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

Due figure nude, in penombra, stanno in piedi faccia a faccia nella camera da letto. Non riusciamo a vedere nessun dettaglio dei loro lineamenti. Scendiamo lungo i loro corpi. Stanno in piedi in una pozza di sangue lucente.

Il maschio della coppia si dirige a passo felpato verso la porta della camera da letto, lasciandosi alle spalle una traccia di sangue. Riusciamo a vedere ancora molto poco dell'uomo.

158. SCENA CANCELLATA.

158. EST. GRADINO
D'INGRESSO. NOTTE.

STEVE si avvia sul retro della casa.

159. SCENA CANCELLATA.

159. INT. CAMERA DA LETTO.
NOTTE.

Il maschio della coppia si dirige a passo felpato verso la porta della camera da letto, lasciandosi alle spalle una traccia di sangue. Riusciamo a vedere ancora molto poco dell'uomo.

160. EST. LUDOVICO STREET. NOTTE.

KIRSTY svolta l'angolo della strada, e si avvia lungo di essa. Il vento ora è forte. È pieno di sussurri sibilanti, che la spingono ad affrettarsi.

161. INT. CAMERA DA LETTO. NOTTE.

JULIA si veste.

162. EST. GRADINO D'INGRESSO. NOTTE.

KIRSTY raggiunge il gradino d'ingresso. Mentre lo fa i sussurri svaniscono completamente. Batte sulla porta. Nessuna risposta. Batte di nuovo, più urgentemente.

KIRSTY

Per favore! Papà! Sono io! Sono Kirsty!

163. INT. PIANEROTTOLO. NOTTE.

JULIA mette piede sul pianerottolo. Sentiamo KIRSTY gridare sul gradino.

JULIA

Accidenti a lei.

Sentiamo una voce, FUORI CAMPO. È FRANK o LARRY? Impossibile esserne certi.

VOCE

Vai ad aprire.

164. EST. GRADINO D'INGRESSO . NOTTE.

KIRSTY batte ancora sulla porta.

KIRSTY

Per favore, rispondimi! Per favore...

La porta viene aperta all'improvviso. Lì in piedi c'è JULIA.

JULIA

Kirsty? È tardissimo.

KIRSTY

Dov'è papà?

JULIA

Qual è il problema?

KIRSTY

(entrando dentro)

Devo vedere mio padre.

JULIA

Ma certo. Non c'è bisogno di gridare.

165. INT. SALA DA PRANZO. NOTTE.

Facciamo una PANORAMICA da un capo all'altro del tavolo. All'estremità del tavolo siede LARRY. La luce è alle sue spalle. I suoi lineamenti sono in penombra. Ma possiamo vedere che è malamente contuso.

Sentiamo le voci delle donne, FUORI CAMPO.

JULIA

Hai un aspetto terribile. Hai avuto un incidente?

KIRSTY

Ero qui questo pomeriggio.

JULIA

Questo pomeriggio?

KIRSTY

Ho visto tutto.

JULIA

Mi dispiace, non ti seguo. Cosa
c'era da vedere?

KIRSTY non risponde, ma entra direttamente in sala
da pranzo. KIRSTY vede LARRY al tavolo.

KIRSTY

Oh Dio. Grazie a Dio.

(si mette a singhiozzare)

Pensavo che poteva esserti suc-
cesso...

Si volta per gettare uno sguardo a JULIA, che è en-
trata pure lei.

KIRSTY

(a LARRY)

Devo parlarti.

LARRY

Ma certo.

LARRY si piega in avanti, nella pozza di luce sopra
al tavolo. Pare ridotto molto male. La sua pelle è
escoriata e contusa. Al collo e all'attaccatura dei
capelli c'è del sangue.

LARRY

Va tutto bene, tesoro. Julia mi
ha raccontato tutto; e va tutto
bene...

KIRSTY

No. Tu non capisci. Tuo fratello
- Frank - è qui in casa. Ed è...

LARRY

Qualunque cosa abbia fatto Frank
è stata il suo errore. Ed adesso
è finita.

KIRSTY

Finita?

LARRY

(sorride)

Se n'è andato.

KIRSTY

Andato?

JULIA

Morto.

LARRY

Era un pazzo, bimba: un cane impazzito. Io gli ho dato il colpo di grazia...

KIRSTY fissa LARRY, mentre nella testa sente la voce del CENOBITA.

CENOBITA

...ti faremo a pezzi l'anima...

LARRY

Quando mi sentirò più in forze andrò dalla polizia. Cercherò di trovare qualche modo per farli capire, però Dio solo sa se io stesso proprio non capisco. Ti ha fatto male?

KIRSTY è ammutolita dall'orrore per la propria situazione.

LARRY

(si piega all'indietro)
Povero Frank. Meglio per lui che sia morto.

KIRSTY

Non ci credo.

LARRY

Temo sia vero.

KIRSTY

(le lacrime agli occhi)
Voglio vedere.

LARRY

No, non vuoi.

KIRSTY

Sì!

LARRY

(a JULIA)

Accompagnala.

KIRSTY si allontana da LARRY. JULIA la conduce fuori in corridoio.

STACCO SU:

LARRY, sempre seduto al tavolo. Le sue dita picchiettano un motivo familiare. Sottovoce canticchia a bocca chiusa *Colonel Bogey*.

166. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

JULIA apre con una spinta la porta della Sala di Tortura, che si spalanca cigolando. Disteso sul pavimento al centro della stanza c'è un cadavere scuoiato, in un groviglio di indumenti strappati. Fuma. C'è sangue dappertutto. Anche quello fuma.

KIRSTY è rivoltata. Mentre si allontana dalla porta, questa sbatte alle sue spalle. Si gira per cercare di aprirla, lottandoci, ma questa non si vuole smuovere. Si volta di nuovo. In piedi nella stanza ci sono i CENOBITI, più ombra che sostanza.

CENOBITA

Vogliamo l'uomo che ha fatto questo...

KIRSTY

No. Non era così il patto.

Si gira e si mette a tirare la porta. Stavolta si apre.

KIRSTY

No!

KIRSTY è rivoltata. Si allontana dalla porta, tornando indietro lungo il pianerottolo.

La campana ha ricominciato a suonare, in lontananza, e c'è un rumore d'ali nell'aria - migliaia di uccelli - che picchiano dall'altra parte del muro.

Si riavvia giù per le scale.

La campana ha ricominciato a suonare, in lontananza, e c'è il rumore degli uccelli, migliaia di uccelli, che picchiano dall'altra parte dell'atrio.

JULIA

Dove stai andando?

KIRSTY la ignora e si affretta a scendere da LARRY.

KIRSTY

Sciacquati dai coglionni.

LARRY

Qual è il problema?

KIRSTY

Per favore. Sei in pericolo.

LARRY

No. È tutto finito.

KIRSTY

Non lo è. Io lo so cosa sta succedendo qui, e non è finita...

KIRSTY non risponde. Si allontana in fretta e basta.

JULIA

(gridandole dietro)

Lascia fare a noi, mi senti? Ce la sbrigheremo noi con la polizia...

167. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

KIRSTY scende le scale. LARRY è uscito dalla sala da pranzo e si sta muovendo per intercettarla mentre lei si fa strada verso l'ingresso principale.

Il rumore di ali e campane - e un terribile tuono lento che corrobora tutto quanto - cresce di volume.

LARRY le ghermisce il braccio.

LARRY

Dove stai andando?

KIRSTY

Devo uscire.

Si scrolla di dosso il braccio di lui. Il tuono sta aumentando.

LARRY

Resta con me...

JULIA sta sulle scale, ad osservare questo scambio.

LARRY

...va tutto bene. Sul serio...

Le tocca il viso, affettuosamente.

KIRSTY

Non posso restare.

Va alla porta.

LARRY

Vieni da papà.

Lei esita alla porta, e si volta.

168. INT. CORRIDOIO. NOTTE (SOGGETTIVA DI KIRSTY).

Il tuono riempie la testa di KIRSTY mentre fissa LARRY, che ha aperto le braccia per lei.

LARRY

Vieni da papà.

Il suo sguardo fisso si alza su JULIA, che sta sulle scale.

JULIA

No, accidenti a te...

169. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

KIRSTY

(col solo movimento delle labbra)

Oh mio Dio.

Sta rallentando tutto. La campana e il tuono riempiono il SONORO.

LARRY sorride, mentre KIRSTY si dirige verso di lui. Le lacrime hanno incominciato a colmarle gli occhi. Lo cerca. Il sorriso di lui decade quando realizza qual è l'obiettivo di lei. Le unghie di lei gli rastrellano la guancia. La carne si corrugga, e si strappa lungo la fronte. Sgorga il sangue. La maschera di carne rubata che indossa scivola via

un po', e si mostrano alla vista i lineamenti distorti di FRANK.

JULIA

Frank!

KIRSTY urla, mentre FRANK si scaglia verso di lei. Le luci del corridoio sfarfallano, e minacciano di spegnersi.

KIRSTY schiva il colpo di FRANK, ma nel farlo gli consente di mettersi tra lei e l'ingresso principale. È in trappola. La faccia strappata che svolazza, lui si apre la giacca (l'interno della quale è macchiato di sangue) e tira fuori un coltello dalla fodera.

All'improvviso JULIA le sta alle spalle, abbrancandole i capelli.

FRANK avanza su KIRSTY, ma nell'ultimo istante prima della pugnalata fatale KIRSTY si torce, schivando il colpo. JULIA strilla e barcolla in avanti, il coltello che luccica mentre è affondato fino al manico nel suo fianco.

KIRSTY si toglie di mezzo. JULIA crolla tra le braccia di FRANK. Lui la tiene su.

KIRSTY fa un tuffo verso l'ingresso principale, ma FRANK lascia scivolare via JULIA e intercetta KIRSTY. JULIA ricade all'indietro contro la parete, moribonda. KIRSTY retrocede in fondo alle scale. FRANK la segue.

FRANK

E ora non te ne vai...

Mentre la segue, JULIA allunga un braccio e gli afferra la manica.

KIRSTY fugge per l'unico tragitto possibile, verso il piano di sopra. Adesso la casa sta scricchiolando in ogni asse e travicello.

FRANK passa a JULIA, intrappolandola contro la parete.

JULIA

Aiutami, Frank. Per l'amor di Dio.

Lui le mette le mani intorno al collo, e si piega verso di lei. All'ultimo momento lei sembra com-

prendere che non intende baciarla, bensì rubarle quel poco di vita che le è rimasto.

JULIA

No, Frank...

Dalle scale KIRSTY lo intravede abbattersi su di lei.

Poi distoglie lo sguardo, e corre su per le scale.

Quando guardiamo di nuovo, JULIA sta avvizzendo tra le braccia di FRANK.

170. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

Il pianerottolo è pieno di fumo. Le luci hanno assunto una sfumatura giallastra. L'aria è pervasa di gemiti.

KIRSTY è alla disperata ricerca di un nascondiglio. Prova una delle porte, ma è chiusa a chiave. Ne apre un'altra, e il chiasso delle ali d'uccelli si intensifica.

171. INT. STANZA DEGLI UCCELLI. NOTTE.

Una RIPRESA IN SOGGETTIVA, che si lancia verso KIRSTY nel vano d'ingresso. Lei sbatte la porta in faccia a qualsiasi cosa le si stia avventando contro.

172. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

FRANK sente sbattere la porta. Lascia cadere a terra JULIA. Lei è morta, la carne sul viso che si va decomponendo.

FRANK comincia a salire le scale, gli occhi ardenti di fame.

173. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

KIRSTY è con le spalle al muro. Da sotto, la voce di FRANK.

FRANK

Dove sei, bella?

KIRSTY si avvia su per la seconda rampa di scale, mentre l'ombra di FRANK viene sollevata sulla parete di sotto.

174. INT. PIANERTOTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

KIRSTY si trova di fronte a una scelta. La porta della Sala di Tortura è aperta, ma lì dentro c'è il corpo scuoiato, così invece si dirige verso il ripostiglio, ed apre la porta.

175. INT. RIPOSTIGLIO. NOTTE.

Attraverso la finestra scende il chiaro di luna, illuminando un caos di mobili e scatole. Raggiunge la finestra dall'altra parte, e prova ad aprirla. Questa non si vuole smuovere.

FRANK

(da qualche parte di sotto)

Dove sei, tesoruccio?

Si guarda intorno alla ricerca di una leva per aprire la finestra...

176. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE. NOTTE.

FRANK raggiunge il pianerottolo e apre la porta della camera da letto, chiamandola. Poi si avvia su per l'ultima rampa di scale.

FRANK

Vieni da papà.

177. INT. RIPOSTIGLIO. NOTTE.

KIRSTY solleva uno straccio da una delle scatole. A fissare all'insù dalla scatola c'è il cadavere di PRUDHOE, gli occhi e la bocca aperti in uno strillo silenzioso.

Arretra vacillando dalla scatola, terrorizzata, e mentre lo fa si apre la porta. Indietreggia nell'oscurità mentre FRANK entra con andatura dinoccolata nella stanza. Scruta il caos.

Arretra vacillando dalla scatola, terrorizzata, indietreggiando nell'oscurità.

Si allunga un braccio, che l'afferra e la trascina indietro nel buio, mentre si apre la porta. In piedi sulla soglia c'è FRANK. Il suo respiro è denso. Avanza con andatura dinoccolata, ma non la vede.

STACCHIAMO di nuovo nell'oscurità. Gli occhi di KIRSTY sono stravolti dal terrore.

FRANK non vede niente. Torna indietro verso la porta e si allontana con andatura dinoccolata. La porta si chiude. *Clic*.

KIRSTY viene allo scoperto. Raggiunge la porta dall'altra parte e ascolta. Non c'è nessun rumore. Apre la porta, con cautela. Fuori il pianerottolo è deserto.

Torniamo alla porta, che si chiude con un clic.

KIRSTY viene allo scoperto, e così fa il suo salvatore. È STEVE. Sta sudando per il terrore.

KIRSTY

(un sussurro)

Che ci fai qui?

STEVE

Sono entrato di sotto.
Per cercarti. Che sta succedendo?

Lei scuote il capo. STEVE tira fuori la scatola dalla giacca.

STEVE

Hai dimenticato qualcosa...

Lei non vede ciò che ha estratto. Sta già andando alla porta. Ascolta.

178. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

Mette piede sul pianerottolo vuoto. La luce oscilla, dolcemente; ecco un sottile scricchiolio nelle pareti. Ma nessun segno di FRANK. Va

Il pianerottolo è vuoto. Si apre la porta del ripostiglio.

alla ringhiera, e abbassa lo sguardo sulla tromba delle scale, per vedere se c'è qualche segno di lui sul piano di sotto. Niente. Alle sue spalle si apre la porta della Sala di Tortura.

All'improvviso dal buio della stanza balza fuori FRANK, il coltello in mano. Lei si scansa di slancio dalla portata del fendente, ma lui in pochi secondi le sta addosso, troncandole la via di fuga per le scale. Non ha altra scelta che indietreggiare verso la Sala di Tortura. Lui le viene addosso, costringendola ad arretrare attraverso la porta con dei colpetti di coltello.

Esce fuori KIRSTY.

La casa è stranamente silenziosa. Le luci oscillano un po'; ma per il resto... niente. Avanza lungo l'andito. STEVE la segue. Raggiungono in sicurezza la cima delle scale.

STEVE

(segnalato più che pronunciato)

Vado per primo io...

Mentre parla, dalla Sala di Tortura esce FRANK, il coltello in mano.

Ruggendo, si scaglia contro entrambi. KIRSTY si scansa di slancio dalla traiettoria del coltello. FRANK vibra un fendente a STEVE, che cade all'indietro giù per le scale. Si lascia scappare un grido, la testa che urta le scale mentre va giù.

La scatola gli cade dalla mano inconscia.

FRANK passa a KIRSTY, che schiva un liscio del coltello, e un altro, ma è costretta a indietreggiare nella Sala di Tortura.

179. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Entra indietreggiando nella stanza, al centro della quale giace il cadavere di suo padre. Abbassa lo sguardo sul volto scuoiato.

KIRSTY

Oh mio Dio.

FRANK

Non affliggerti per lui. Era già morto molto prima che gli mettessimo un dito addos-

Le sta dietro in un lampo.

Lei cade accanto al corpo di suo padre, i suoi occhi che incontrano il volto scuoiato.

KIRSTY

Dio...

FRANK

Non piangere per lui. È morto. Lo è sempre stato.

so.

to.

KIRSTY è stata spinta ai limiti della sopportazione. Non può essere più terrorizzata né spinta ulteriormente. La morte pare confortevole in confronto ad altri orrori di FRANK.

KIRSTY
Bastardo...

KIRSTY
Avanti. Ammazzami. Non
mi importa.

FRANK
Povera bimba.

KIRSTY
Bastardo!

FRANK
Zitta ora. Va tutto bene, c'è qui
Frank.

KIRSTY
Frank...

FRANK
Esatto. È con Frank che
stai parlando, ricordi?
Frank.

Mentre parla la campana rin-
comincia a rintoccare. FRANK
nell'avvicinarsi verso di
lei esita.

FRANK
Esatto. Cos'è, stai
perdendo la testa, bim-
ba? È con Frank che
stai parlando. *Frank.*

Mentre parla la campana rin-
comincia a rintoccare. FRANK
pare perplesso.

FRANK
Che sta succedendo?

Attraverso le pareti della stanza comincia a river-
sarsi la luce.

FRANK
(realizzando)

...no...

Si avvia verso la porta. Ma
è troppo tardi. I CENOBITI
si stanno muovendo tra la
luce diretti verso di lui.
Il CHIACCHIERINO già gli
blocca la strada. Alle sue
spalle, parla il CENOBITA
capo.

Si avvia verso la porta. Ma
è troppo tardi. I CENOBITI
gli stanno bloccando la
strada. Si ritrae da loro.

CENOBITA

Frank.

FRANK

...no...

CENOBITA FEMMINA

Dovevamo sentirlo dalle
tue labbra.

CENOBITA

Frank.

KIRSTY

(al CENOBITA)

Perché vi ci è voluto
così tanto?

CENOBITA FEMMINA

Dovevamo sentirlo dalle
sue labbra.

FRANK passa a KIRSTY.

FRANK

*Mi hai incastrato! Troia. Mi hai
incastrato!*

L'arabesco di luce nella stanza è divenuto più elaborato, e i CENOBITI l'attraversano diretti verso FRANK.

CENOBITA

(a KIRSTY)

Questo non è per i tuoi occhi.

KIRSTY attraversa la stanza diretta alla porta. Mentre allunga l'amaro per afferrare la maniglia sente ruggire FRANK alle sue spalle. Si volta. Egli irrompe fra i CENOBITI, il coltello in mano, ma come arriva ad una distanza di tiro l'aria è pervasa di mugolii e lui si ferma di colpo.

Hanno i loro uncini dentro di lui, vediamo. Nelle braccia e nelle gambe; nella schiena e nei fianchi; nel cuoio capelluto, nel collo e nelle tempie. Uncini attaccati ad innumerevoli catene, che arrestano la sua avanzata. Gli solcano la carne mentre si sforza per raggiungerla. Ma, ad un gesto del capo dei CENOBITI, le catene vengono tesate. Lui butta indietro la testa, strillando. Il coltello gli cade di mano.

CENOBITA

(a KIRSTY)

Fuori!

Lei si volta di nuovo verso la porta e l'apre. FRANK viene trascinato indietro verso il centro della stanza.

FRANK

Troia!

Adesso la casa sta rugliando dal basamento alla gronda, mentre KIRSTY mette piede sul pianerottolo.

180. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

Alle sue spalle, FRANK urla.

Lei si volta a guardare.

Lo tengono IN EXTREMIS, il corpo steso a braccia e gambe divaricate; uncini in un centinaio di punti, a tirargli la carne. Lui lotta come un animale selvatico, ringhiando e bestemmiando. Loro tirano più strette le catene.

181. INT. SALA DI TORTURA. NOTTE.

Un PRIMO PIANO del volto di FRANK. All'improvviso smette di lottare. Solleva la testa, gli occhi alzati a fissare KIRSTY da sotto una fronte sudata, sanguinante. Fa guizzare la lingua sulle labbra insanguinate.

Poi...

...va in pezzi.

182. INT. PIANEROTTOLO SUPERIORE. NOTTE.

La porta sbatte, mentre il corpo di FRANK viene fatto a pezzi in una baraonda di sangue e frammenti di carne.

Qualcosa di pesante si abbatte con un tonfo contro la porta.

KIRSTY si volta e si avvia giù per le scale.

Primo finale

183. INT. SCALE. NOTTE.

Mentre raggiunge il punto dove STEVE sta mezzo seduto mezzo sdraiato, la casa comincia a rugliare come se le fondamenta stessero per cedere. Il naso di STEVE sta sanguinando, e il suo viso è contuso, ma lui è cosciente.

KIRSTY

Dobbiamo uscire di qui. Ci ammazzano solo per il gusto di farlo.

STEVE si rimette in piedi vacillando. KIRSTY raccoglie la scatola, che sta sul pianerottolo inferiore. Mentre la raccoglie, la CENOBITA FEMMINA esce dall'oscurità.

CENOBITA FEMMINA

Non lasciarci ancora...

KIRSTY comincia a tentare di manipolare la scatola tra le sue mani.

CENOBITA FEMMINA

Abbiamo tali spettacoli da mostrarti...

KIRSTY riesce a reinserire a posto uno dei pezzi della scatola.

CENOBITA FEMMINA

...non...

La sua voce diventa un ululato, e lei viene risucchiata via nel buio.

STEVE

(alle spalle di KIRSTY)

Gesù Cristo.

Si avviano giù al pianerottolo di metà scalinata. Lì sta in piedi il CENOBITA con gli occhiali scuri, che regge l'asta uncinata con cui minacciava STEVE all'ospedale. Ancora una volta, KIRSTY manipola la scatola. Ancora una volta, il CENOBITA ulula e viene reclamato dal buio.

184. INT. CORRIDOIO. NOTTE.

Scendono di fretta in corridoio, quasi aspettandosi che un'altra creatura si intrometta nel loro cammino. Dal soffitto sta cadendo la polvere, ed ecco delle crepe che si aprono nelle pareti. Da un momento all'altro, sicuramente, l'intero posto verrà distrutto.

Il corpo di JULIA è sparito dal corridoio; una traccia di sangue conduce in sala da pranzo.

Mentre KIRSTY e STEVE attraversano il corridoio, sentono la voce di JULIA, FUORI CAMPO, una voce strana, sinistra, spettrale.

JULIA

Kirsty...

KIRSTY esita, e guarda verso la porta della sala da pranzo.

Lì in piedi c'è la SPOSA, il suo abito bianco fradicio di sangue, il velo che le copre il viso.

KIRSTY

Julia?

KIRSTY fa un passo verso di lei, ma mentre lo fa il velo si alza di propria iniziativa, e sotto c'è il CENOBITA chiacchierino.

KIRSTY chiude la scatola sbattendola.

Il CENOBITA ulula, e scompare.

STEVE si dirige verso la porta. Gira la maniglia.

Mentre lo fa, KIRSTY realizza che c'è un pezzo della scatola non completato.

KIRSTY

Fermo!

Troppo tardi. Lui gira la maniglia. La porta viene spalancata, e L'INGEGNERE, restando aggrappato ai lati della porta, dondola all'ingiù nel corridoio.

STEVE viene scagliato all'indietro contro KIRSTY. La scatola cade dalla mano di KIRSTY. La bestia si

muove per tentare di mordere STEVE, che si toglie di mezzo carponi, lasciando KIRSTY in prima linea.

La scatola si trova tra KIRSTY e L'INGEGNERE, che ora usa le zampe anteriori per strisciare sul corridoio verso di lei, le zampe sempre a sostenerlo nella porta.

Lei tenta di agguantare la scatola. L'INGEGNERE, la bocca che stilla fluidi, per poco non le cattura il braccio.

Lei prova di nuovo. Stavolta un braccio della cosa afferra KIRSTY e la trascina verso le sue fauci.

Alle spalle di KIRSTY, STEVE agguanta un pezzo d'intonaco e lo scaglia in faccia all'INGEGNERE. Esso rilassa momentaneamente la presa su KIRSTY, che fa scivolare la mano dalla presa e recupera la scatola. Lei ora ha del viscidume sulle dita. La scatola resiste alle sue manipolazioni.

STEVE

Forza! Forza!

L'INGEGNERE striscia verso di loro. Su di sopra, il chiasso del tetto che crolla. Travi e polvere che cadono con fracasso giù per le scale.

KIRSTY

Merda. Merda. Merda.

L'INGEGNERE le sta quasi sopra. Si impenna, la saliva che sgocciola su di lei.

E poi, miracolosamente, l'ultimo pezzo della scatola si inserisce a posto.

Lo stesso vortice che ha ghermito gli altri CENOBI-TI ghermisce L'INGEGNERE. Ululando le sue proteste, viene trascinato fuori, nel buio al di là della porta, e scompare.

La sua voce si fa più sottile, e si estingue.

Finalmente, silenzio.

La casa è quieta.

KIRSTY si rimette in piedi. STEVE fa lo stesso.

Vanno insieme alla porta, ed escono sul gradino.

185. EST. GRADINO D'INGRESSO. NOTTE.

La porta sbatte alle loro spalle, di propria iniziativa.

KIRSTY si rigira in mano la scatola sigillata.

C'è una fessura che non si è chiusa del tutto, dalla quale si riversa improvvisamente la luce, su contro il viso di KIRSTY. I suoi lineamenti sono momentaneamente distorti, come se risucchiati verso la scatola. Dall'interno: strilli, campane, musica.

Tra le urla, la voce di FRANK.

FRANK (F.C.)

Vieni da papà!

Lei chiude il pannello, sbattendolo. Le distorsioni cessano. E così il chiasso.

KIRSTY

(sommessamente)

Non stasera.

Un sorriso le attraversa il viso, e lascia il gradino d'ingresso, procedendo verso la strada. STEVE la fissa, poi la segue.

Le loro figure vengono cancellate dal buio.

Da qualche parte suona una campana, mentre...

SCORRONO I TITOLI DI CODA.

FINE

Secondo finale

182A. INT. SCALE. NOTTE.

Si affretta giù per le scale, le pareti che scricchiolano e gemono. È buio; l'aria è pervasa di gemiti.

182B. EST. LUDOVICO STREET. NOTTE.

STEVE guida fino alla casa. Gli scricchiolii sono udibili anche per lui. Va alla porta, e bussa.

183. INT. SCALE. NOTTE.

Mentre KIRSTY si avvia giù per la rampa di scale successiva, vede la CENOBITA FEMMINA sul pianerottolo di metà scalinata, che si avvia su verso KIRSTY.

CENOBITA FEMMINA

Non c'è bisogno di andarsene così presto...

Ecco bussare ancora alla porta.

KIRSTY

Stammi alla larga.

183A. EST. GRADINO D'INGRESSO. NOTTE.

STEVE continua a picchiare sulla porta, e prova ad aprirla a spallate. Inutile. Si tira indietro dalla porta. Mentre lo fa ecco un movimento nei cespugli; e un vento passa tra gli alberi. Per un momento sembra che qualcosa stia per saltargli all'occhio.

Ma non c'è niente.

Si avvia lungo il lato della casa, mentre sul SONORO un bimbo singhiozza in lontananza.

184. INT. PIANEROTTOLO INFERIORE / CAMERA DA LETTO.
NOTTE.

Ora il rumore degli scricchiolii è molto forte. Ci sono cadute di polvere d'intonaco dal soffitto. Siamo consapevoli che la casa è pronta per crollare intorno alle orecchie di KIRSTY.

La CENOBITA FEMMINA ora sta sul pianerottolo inferiore. KIRSTY lancia un'occhiata alla camera da letto, dove su una sedia accanto alla porta è poggiata la scatola. Riesce a vederla in un frammento di chiaro di luna. Raggiunge la porta dall'altra parte e l'apre, allungandosi per prendere la scatola senza alzare lo sguardo.

La voce del CENOBITA capo le fa alzare comunque lo sguardo. Sta in piedi al centro della stanza, il rumore degli uccelli forte intorno a lui. Si sta strofinando le mani insanguinate su un lenzuolo del letto, sul quale sta stesa JULIA, gli occhi sbarrati a fissare il soffitto. C'è un'orrenda implicazione nella posizione del cadavere, e nello stato dei suoi indumenti. Il lenzuolo intorno al corpo è fradicio di sangue.

CENOBITA

Giusto in tempo.

KIRSTY

Stammi lontano cazzo.

Comincia a manipolare la scatola.

CENOBITA

Abbiamo tali spettacoli da mostrarti...

KIRSTY

Puoi tenerteli.

Alle spalle di KIRSTY è apparsa alla porta la CENOBITA FEMMINA, mentre lei cerca di manipolare la scatola. E comincia anche ad avere successo.

CENOBITA

Non farlo!

L'immagine del CENOBITA comincia a spezzettarsi.

CENOBITA
(ululato)

Maledetta!

L'ululato del CENOBITA si estingue mentre egli viene reclamato dal buio, la sua immagine che si allontana a spirale nell'etere.

La CENOBITA FEMMINA emette un suono rabbioso, e si avventa contro KIRSTY, che però ha ormai preso mano con la scatola. Anche la FEMMINA viene risucchiata via nel nulla, il suo urlo che si estingue.

184A. EST. PORTA DI SERVIZIO. NOTTE.

STEVE apre la porta a spallate. C'è del fumo in cucina. Mentre la casa trema tazze e piattini cadono dalle mensole. Tutta la posateria tintinna.

184B. INT. SCALE. NOTTE.

KIRSTY si riavvia giù per le scale, mentre le cadute di polvere aumentano. Ai piedi delle scale, uno spettacolo straordinario: una SPOSA, pesantemente velata. KIRSTY esita. La casa cigola intorno a lei. All'improvviso, una voce.

STEVE
C'è nessuno qui?

Si volta, mentre dietro l'angolo appare STEVE, proveniente dalla cucina. Il velo viene improvvisamente strappato alla figura dietro.

KIRSTY
Steve...

Dietro c'è il CHIACCHIERINO, che agguanta la scatola, le mani che si chiudono intorno a quelle di lei. Ma lei riesce a chiudere un'altra porzione della scatola. STEVE si dirige verso di lei, mentre il CHIACCHIERINO viene reclamato dal buio. Mentre STEVE si allontana dall'angolo dell'andito vediamo che l'ultimo dei CENOBITI - il cieco - si sta avventando contro di lui, l'arma in mano. L'uncino si scaglia contro la gola di STEVE. Mentre giunge il sangue lui si lascia sfuggire un grido.

Ma improvvisamente il soffitto sopra al CENOBITA si apre spaccandosi e una caduta di polvere e sporcia seppellisce la creatura. La caduta, che manca

STEVE per un pelo, spinge sia lui che KIRSTY nel vestibolo.

C'è un'ulteriore caduta di calcinacci e travi giù per le scale, che blocca effettivamente qualsiasi via di fuga tranne l'ingresso principale.

STEVE

Squagliamocela.

STEVE la supera raggiungendo la porta dall'altra parte. Mentre mette le mani sulla maniglia, KIRSTY abbassa lo sguardo per vedere che la scatola nella sua mano ha ancora un pezzo non completato.

KIRSTY

Fermo!

Troppo tardi. Lui gira la maniglia. La porta viene spalancata, e L'INGEGNERE, restando aggrappato ai lati della porta, dondola all'ingiù nel corridoio.

STEVE viene scagliato all'indietro contro KIRSTY. La scatola cade dalla mano di KIRSTY. La bestia si muove per tentare di mordere STEVE, che si toglie di mezzo carponi, lasciando KIRSTY in prima linea.

La scatola si trova tra KIRSTY e L'INGEGNERE, che ora usa le zampe anteriori per strisciare sul corridoio verso di lei, le zampe sempre a sostenerlo nella porta.

Lei tenta di agguantare la scatola. L'INGEGNERE, la bocca che stilla fluidi, per poco non le cattura il braccio.

Lei prova di nuovo. Stavolta un braccio della cosa afferra KIRSTY e la trascina verso le sue fauci.

Alle spalle di KIRSTY, STEVE agguanta un pezzo d'intonaco e lo scaglia in faccia all'INGEGNERE. Esso rilassa momentaneamente la presa su KIRSTY, che fa scivolare la mano dalla presa e recupera la scatola. Lei ora ha del viscidume sulle dita. La scatola resiste alle sue manipolazioni.

STEVE

Forza! Forza!

L'INGEGNERE striscia verso di loro. Su di sopra, il chiasso del tetto che crolla. Travi e polvere che cadono con fracasso giù per le scale.

KIRSTY

Merda. Merda. Merda.

L'INGEGNERE le sta quasi sopra. Si impenna, la saliva che sgocciola su di lei.

E poi, miracolosamente, l'ultimo pezzo della scatola si inserisce a posto.

Lo stesso vortice che ha ghermito gli altri CENOBI-TI ghermisce L'INGEGNERE. Ululando le sue proteste, viene trascinato fuori, nel buio al di là della porta, e scompare.

La sua voce si fa più sottile, e si estingue.

Finalmente, silenzio.

La casa è quieta.

KIRSTY si rimette in piedi. STEVE fa lo stesso.

Vanno insieme alla porta, ed escono sul gradino.

185. SCENA CANCELLATA.

185A. EST. NUMERO 55. NOTTE.

I fragori e gli scricchiolii provenienti dalla casa cessano.

186. EST. TERRENO DEVASTATO. NOTTE.

Arde il fuoco in un terreno devastato. KIRSTY e STEVE restano ad osservarlo da lontano. Ora KIRSTY si avvia verso di esso. STEVE la segue.

Quando raggiunge il fuoco getta la scatola alle fiamme. Entrambi la osservano consumarsi. Nel viso di KIRSTY c'è una parvenza di soddisfazione: quella cosa maledetta è finalmente distrutta.

Lasciano il fuoco, dirigendosi verso la strada.

Quando si sono allontanati una certa distanza, una figura familiare esce dal buio con andatura dinoc-

colata dalla parte opposta del falò. È il DERELITTO che abbiamo visto per la prima volta nel negozio d'animali. Osserva per un momento KIRSTY e STEVE. Poi entra nel cuore delle fiamme.

Il rumore delle fiamme attira l'attenzione di KIRSTY. Si volta.

Il DERELITTO si china e raccoglie qualcosa dalle ceneri.

KIRSTY

Steve...

STEVE ora si volta, ed entrambi osservano mentre il DERELITTO si rialza, bruciando dalla testa ai piedi, con la scatola in mano. È intatta dalle fiamme.

Vediamo le fiamme consumare il DERELITTO. La barba prende fuoco e continua a bruciare. La faccia si increspa e si raggrinza, la carne si stacca.

Al di sotto, nerezza, al centro della quale scorriamo fessure gialle di occhi...

Poi, un vento. Le fiamme si levano a spirali intorno alla figura, e altrettanto improvvisamente sono spente.

Il vento soffia verso STEVE e KIRSTY, trascinando le ceneri.

Teniamo la SOGGETTIVA delle ceneri, che affluiscono verso STEVE e KIRSTY...

All'improvviso, esse, o lo spirito nel vento, si sollevano in alto sopra le teste di KIRSTY e STEVE. Sale a gran velocità, lasciando minuscole le due figure di sotto.

E, portata dal vento, la voce che KIRSTY ha sentito dalla sua radio, l'EVANGELISTA anonimo...

EVANGELISTA

Il Diavolo vi sente! Il Diavolo vi vede! Ogni notte, ogni giorno, il Diavolo conosce le vostre anime!

Buio.

TITOLI DI CODA.

FINE